



Settembre 2019

Revisione della legge sull'approvvigionamento elettrico (apertura completa del mercato elettrico, riserva di stoccaggio e modernizzazione della regolazione della rete)

Rapporto sugli esiti della procedura di consultazione



Indice

1. Introduzione	3
1.1 Situazione iniziale.....	3
1.2 Svolgimento e destinatari.....	3
1.3 Quadro riassuntivo dei pareri pervenuti.....	3
2. Esiti della consultazione	4
2.1 Sintesi.....	7
2.2 Osservazioni generali sulla revisione della LAEI.....	13
2.3 Organizzazione del mercato.....	14
2.3.1 Modello di mercato e Strategia energetica 2050, incentivi agli investimenti, promozione delle energie rinnovabili.....	14
2.3.2 Posizione di principio sull'apertura completa del mercato elettrico.....	16
2.3.3 Struttura del mercato elettrico aperto.....	17
2.4 Sicurezza dell'approvvigionamento.....	23
2.5 Tariffe per l'utilizzazione della rete maggiormente improntate al principio di causalità.....	26
2.5.1 Tariffe per l'utilizzazione della rete.....	26
2.5.2 Informazione e fatturazione.....	30
2.6 Regolazione della rete (regolazione Sunshine e regolazione per incentivi).....	31
2.7 Flessibilità.....	34
2.8 Miglioramenti delle prestazioni di servizio relative al sistema.....	38
2.9 Eliminazione delle attuali disparità a livello nazionale.....	39
2.10 Libertà di scelta nel settore della metrologia.....	39
2.11 Provvedimenti volti a garantire l'esercizio sicuro della rete.....	41
2.12 Swissgrid.....	42
2.13 EICOM.....	44
2.14 Scambio di dati e processi informativi, data hub.....	44
2.15 Trasmissione dei dati.....	45
2.16 La sicurezza dei dati nella smart grid.....	46
2.17 Lo scambio d'acqua con le imprese ferroviarie.....	46
2.18 Altri temi.....	46
2.18.1 Canone per i diritti d'acqua.....	46
2.18.2 Accordo sull'energia elettrica.....	47
Abbreviazioni	48
Allegato: elenco dei partecipanti	51



1. Introduzione

1.1 Situazione iniziale

Lo sviluppo dei mercati elettrici europei ha forti ripercussioni sui modelli commerciali svizzeri nel settore dell'elettricità e quindi potenzialmente anche sulla sicurezza dell'approvvigionamento del nostro Paese. Nei prossimi anni si assisterà inoltre a un notevole ampliamento della rete, in particolare di quelle di distribuzione. Affinché questo ampliamento possa essere attuato nel modo più efficiente possibile sotto il profilo dei costi, sono necessari adeguamenti nella regolazione della rete, la quale esige altresì interventi migliorativi anche in diversi punti. Alla luce di tutto ciò, il Consiglio federale ha esaminato il quadro giuridico della legge del 23 marzo 2007 sull'approvvigionamento elettrico (LAEI; RS 734.7). Inoltre la seconda fase di apertura del mercato prevista dalla legge è ancora in sospeso.

1.2 Svolgimento e destinatari

Il 17 ottobre 2018, il Consiglio federale ha avviato una procedura di consultazione sulla revisione della LAEI. L'avamprogetto conteneva adeguamenti della legge concernenti l'apertura completa del mercato elettrico, l'introduzione di una riserva di stoccaggio e la modernizzazione della regolazione della rete. La consultazione si è conclusa il 31 gennaio 2019. I soggetti invitati a partecipare sono stati complessivamente 248.

1.3 Quadro riassuntivo dei pareri pervenuti

Nel quadro della consultazione sono pervenuti complessivamente 299 pareri.

Partecipanti (suddivisi per gruppi)	Pareri pervenuti
Cantoni e città	33
Partiti politici	10
Commissioni e Conferenze	4
Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	6
Settore elettrico	98
Associazioni mantello dell'economia	33
Industria del gas e del petrolio	3
Industria e servizi	17
Organizzazioni dei consumatori	6
Organizzazioni dei settori cleantech, energie rinnovabili ed efficienza energetica	15
Organizzazioni scientifiche	2
Organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio	8
Industria dei trasporti	3
Altre organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche energetiche	13
Altri partecipanti alla consultazione	48
Totale	299



2. Esiti della consultazione

Il presente rapporto sintetizza i pareri pervenuti, senza avere tuttavia la pretesa di essere esaustivo.¹

Vari pareri rinviano espressamente a quelli di altri partecipanti alla consultazione. Altri sono stati presentati nella medesima forma da più partecipanti. In questi casi, per motivi di leggibilità, il presente rapporto non li cita tutti in tutti i punti. L'elenco che segue mostra i pareri trasmessi nella stessa forma da altri partecipanti o esplicitamente sostenuti da questi ultimi. Nel rapporto vengono menzionati i partecipanti elencati nella colonna sinistra, mentre quelli nella colonna destra vi sono citati solo se integrano i pareri dei primi o se ne discostano.

<i>Partecipanti alla consultazione menzionati nel rapporto</i>	<i>Partecipanti alla consultazione che sostengono i pareri dei partecipanti menzionati nel rapporto (parere identico o rimando)</i>
AGRO Energie Schwyz AG	ecocoach AG
Association valaisanne des installateurs-électriciens (AVIE)	Groupement des Associations Romandes d'Installateurs-Electriciens (GARIE)
Axpo Holding AG	CKW AG
Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete (DSV)	Arbon Energie AG Bernischer Elektrizitätsverband Dorfkorporation Ebnat-Kappel Dorfkorporation Mosnang Einwohnergemeinde Brienz Elektra Arni-Islisberg Elektra Genossenschaft Maugwil Elektra Mettauertal und Umgebung Elektrizitätsgenossenschaft Brüschiwil-Sonnenberg Elektrizitätsgenossenschaft Gsteig Elektrizitätsgenossenschaft Marthalen Elektrizitätsgenossenschaft Weiach Elektrizitätswerk Lachen AG Elektrizitätswerk Lindau Elektrizitätswerk Jona-Rapperswil AG Elektrizitätswerk Riedbach Elektrizitätswerk Rümlang (con integrazioni) Elektrizitätswerke-Verband St. Gallen-Appenzell Elektrokorporation Wald-St. Peterzell Elektrokorporation Wintersberg-Bendel-Schwand EnBAG-Gruppe (iischi Energie) EnerCom Kirchberg AG Energie AG Sumiswald Energie Opfikon AG Energie Seeland AGE e Energie und Wasser Meilen AG Energie und Wasserversorgung Appenzell

¹ Per la rielaborazione dell'avamprogetto sono stati presi in considerazione, soppesati e valutati tutti i pareri secondo l'art. 8 della legge federale del 18 marzo 2005 sulla procedura di consultazione (LCo; RS 172.061).



<i>Partecipanti alla consultazione menzionati nel rapporto</i>	<i>Partecipanti alla consultazione che sostengono i pareri dei partecipanti menzionati nel rapporto (parere identico o rimando)</i>
	Energieversorgung Büren AG GEBNET AG Comune di Aarwangen Comune di Brügg Comune di Grünigen Comune di Herrliberg Comune di Männedorf Comune di Oberbüren Gemeinde Oberglatt (con integrazioni) Comune di Pieterlen Comune di Tübach Comune di Waldkirch Gemeindewerke Fällanden Gemeindewerke Stäfa Genossenschaft Elektra Äusseres Wasseramt Genossenschaft Elektra Bussingen Genossenschaft Elektra Jegenstorf IB Langenthal AG IB Wohlen AG IBW IBB Energie AG Industrielle Betriebe Kloten AG InfraWerke Münsingen Licht- und Kraftwerke Glattfelden Licht- und Wasserwerk Adelboden AG Localnet AG NetZulg AG Regionale Energie Lieferung Leuk ReLL AG Regionalwerk Toggenburg AG St. Galler Stadtwerke Technische Betriebe Weinfelden AG Technische Betriebe Wil Thurwerke AG Werke Wangen-Brüttisellen Wyss Josef
Economiesuisse	Unione Petrolifera UP
Conferenza dei direttori cantonali dell'energia (EnDK)	Conferenza governativa per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri (CG MPP) Cantone di Argovia (con integrazioni relative alla metrologia) Cantone di Berna (con integrazioni) Cantone di Neuchâtel (con integrazioni) Cantone di Obvaldo Cantone Sciaffusa (con differenze/aggiunte) Cantone di Soletta Cantone di San Gallo (con differenze) Cantone di Zugo



<i>Partecipanti alla consultazione menzionati nel rapporto</i>	<i>Partecipanti alla consultazione che sostengono i pareri dei partecipanti menzionati nel rapporto (parere identico o rimando)</i>
Elettricità svizzera italiana (ESI)	Acqua gas elettricità AGE SA Azienda Multiservizi Bellinzona (con differenze) Aziende Industriali di Lugano SA Comune di Agno Comune di Airolo Comune di Bioggio Comune di Breggia Comune di Cadempino Comune di Canobbio Comune di Caslano Comune di Castel San Pietro Comune di Chiasso Comune di Coldrerio Comune di Cureglia Comune di Monteceneri Comune di Muzzano Comune di Origgio Comune di Pura ENERTÌ SA Città di Lugano Città di Mendrisio
Gruppe grosser Stromkunden (GGS)	Società cooperativa Coop (senza osservazioni generali) Comunità d'interessi Commercio al Dettaglio Svizzera (senza osservazioni generali) Federazione delle cooperative Migros (senza osservazioni generali)
Partito verde liberale svizzero (pvl)	Grünliberale Partei glp Graubünden
Partito ecologista svizzero (PES)	Greenpeace Pro Natura WWF
Gruppo d'interessi delle industrie a consumo intensivo di energia (IGEB)	Ziegelindustrie Schweiz
Ökostrom Schweiz	Unione Svizzera dei Contadini (USC) (con integrazioni)
Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA)	Cantone di Glarona Cantone dei Grigioni (con precisazioni) Cantone di Nidvaldo (con integrazioni) Cantone di Uri Cantone del Vallese
Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)	AG Berggebiet c/o Solidaritätsfond Luzerner Bergbevölkerung
SACEN SA	Comune di Courchapoix Comune di Develier Comune di Moutier



<i>Partecipanti alla consultazione menzionati nel rapporto</i>	<i>Partecipanti alla consultazione che sostengono i pareri dei partecipanti menzionati nel rapporto (parere identico o rimando)</i>
	Comune di Nods Comune di Plateau de Diesse Comune di Saint-Imier Comune di Tramelan Città di Delémont Città di La Neuveville
Société électrique intercommunale de la Côte (SEIC) SA	Société électrique de la Vallée de Joux SA Société électrique des forces de l'Aubonne SA
Funivie Svizzere	Walliser Bergbahnen
Unione delle città svizzere (UCS)	Città di Losanna
Swissmem	Swiss Textiles (ad eccezione della metrologia)
Swisspower SA	Energie Wasser Bern EWB (con integrazioni o precisazioni)
Swiss Steel AG	Stahl Gerlafingen AG
Associazione svizzera di economia delle acque (ASEA)	Engadiner Kraftwerke AG Kraftwerke Oberhasli AG
Associazione delle aziende di distribuzione elettrica grigionese (VBE)	Comune di Bergün Filisur
Associazione dei produttori d'energia indipendenti (VESE)	Gorgi&Gorgi Sonne&Strom GmbH Hagmann Peter Optimasolar
Verband kommunaler Elektrizitätsversorgungs-Unternehmen im Kanton Zürich und angrenzenden Gebieten (VKE)	Elektrizitätsgenossenschaft Bubikon Elektrizitätsversorgung Innerthal Energie Gossau AG EW Wald AG Gemeindewerke Stäfa Werke am Zürichsee AG
Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES)	AEW Energie AG Energie Wasser Bern (con integrazioni e precisazioni) St. Gallisch-Appenzellische Kraftwerke AG (con integrazioni) TBS Strom AG Technische Gemeindebetriebe Bischofszell

2.1 Sintesi

Modello di mercato e Strategia energetica 2050, incentivi agli investimenti, promozione delle energie rinnovabili

Da un gran numero di riscontri emerge la richiesta di ulteriori incentivi agli investimenti per i grandi impianti idroelettrici e per le energie rinnovabili in generale. Viene espresso il timore che la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico in Svizzera sia messa a rischio a lungo termine e vengono chiesti i



relativi adeguamenti del modello di mercato. La domanda di un adeguamento del modello di mercato con l'aggiunta di ulteriori incentivi agli investimenti è sostenuta dalla maggior parte dei partiti politici, da EnDK e dalla grande maggioranza del settore elettrico. Nel complesso, i partecipanti alla consultazione partono dal presupposto che il modello di mercato proposto nell'avamprogetto non soddisfa i requisiti di un «modello conforme al mercato» di cui all'articolo 30 capoverso 5 della legge del 30 settembre 2016 sull'energia (LEne; RS 730.0).

Le associazioni del settore industriale, economico e artigianale, nonché i grandi consumatori di elettricità sostengono il modello di mercato proposto dell'«Energy Only»². Ritengono che il modello di mercato sia adeguato per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e gli investimenti in una capacità di produzione sufficiente. Questi partecipanti alla consultazione sono del parere che non siano necessarie altre misure per sostenere la forza idrica e che l'avamprogetto soddisfi il «modello conforme al mercato» per gli impianti idroelettrici previsto nell'articolo 30 capoverso 5 LEne.

Posizione di principio sull'apertura completa del mercato elettrico

La maggioranza dei Cantoni e dei partiti politici sono sostanzialmente favorevoli all'apertura completa del mercato elettrico. Le imprese e le associazioni del settore energetico hanno invece pareri discordanti a riguardo. L'apertura del mercato riscuote un ampio consenso presso i rappresentanti del settore economico, artigianale, industriale e dei consumatori. In linea di principio anche vari soggetti del settore delle energie rinnovabili la considerano piuttosto positiva. Le organizzazioni per la protezione dei consumatori condividono la stessa posizione. L'apertura del mercato elettrico è sostenuta anche dal settore scientifico, dalla Commissione federale dell'energia elettrica (ElCom) e dalla Commissione della concorrenza (COMCO).

Le ragioni più frequentemente citate dai sostenitori dell'apertura del mercato sono:

- la parità di trattamento di tutti i consumatori finali e i produttori, il miglioramento dell'efficienza sul mercato elettrico nonché il rafforzamento della concorrenza;
- l'apertura del mercato come premessa per l'innovazione, nuovi servizi e la maggiore integrazione delle energie rinnovabili nel mercato;
- il rapporto con l'Accordo sull'energia elettrica tra la Svizzera e l'UE e gli effetti positivi sulla sicurezza dell'approvvigionamento;
- l'introduzione della libertà di scelta per tutti i consumatori finali.

L'apertura del mercato è rifiutata, nel suo complesso, da CGCA e alcune città, nonché dall'Unione delle città svizzere. Sono contrari anche PES e PSS, nonché, nel settore energetico, la maggioranza delle associazioni dei gestori della rete di distribuzione (e le imprese che ne fanno parte) e tendenzialmente i piccoli fornitori di energia. Anche le associazioni e organizzazioni ambientaliste hanno espresso pareri critici o contrari. Decisamente contrarie sono infine le organizzazioni di lavoratori e i sindacati.

Le ragioni più frequentemente addotte dagli oppositori dell'apertura del mercato sono:

- minaccia per gli investimenti nelle tecnologie rinnovabili indigene e conseguenti ripercussioni negative sulla sicurezza dell'approvvigionamento;
- timore che il mix di energia elettrica dei consumatori finali possa comportare maggiori importazioni (inficciate dal CO₂);

² Modello di mercato in cui, attraverso la remunerazione dell'energia prodotta (e non della capacità) si coordinano sia gli investimenti a lungo termine nelle centrali elettriche sia la compensazione a breve termine tra domanda e offerta.



- pressione sui margini presso i fornitori di energia, nonché peggioramento delle condizioni di lavoro e conseguente pericolo per il servizio pubblico.

Vari partecipanti alla consultazione (in particolare PES, PSS, UCS, Energie Thun, SACEN, VESE, AV-DEL, Travail.Suisse e un privato) chiedono che l'apertura del mercato elettrico sia subordinata alla stipula dell'Accordo sull'energia elettrica con l'UE.

Struttura di un mercato elettrico aperto

Nel complesso, la maggioranza dei partecipanti alla consultazione è favorevole al servizio universale. Quest'ultimo è sostenuto in particolare dai Cantoni, da varie grandi aziende di approvvigionamento energetico (AAE) e dai produttori, nonché in linea di principio dai grandi consumatori finali e dai consumatori (associazioni). Trova appoggio anche tra i partiti PPD, PES, PSS e UDC.

Sono invece contrari alla regolazione del servizio universale alcuni fornitori di energia e le associazioni del settore del gas e dell'energia elettrica. Le ragioni addotte a sostegno di tale posizione sono che, poiché si può cambiare il fornitore, il fornitore del servizio universale non può detenere un potere di mercato sul mercato elettrico e quindi tale regolazione non è necessaria. Questa argomentazione è sostanzialmente condivisa anche dalla COMCO.

Oltre alle associazioni vicine ai consumatori finali e ai consumatori, solo alcune associazioni artigianali e industriali si dicono favorevoli alla proposta di regolazione dei prezzi nel servizio universale. I partiti PBD, PPD, PLR e UDC, nonché vari partecipanti alla consultazione attivi nel settore elettrico, ma anche parte dei grandi consumatori finali, la considerano superflua.

La proposta di introdurre un prodotto standard nel servizio universale riscuote ampio consenso. Un gran numero di sostenitori auspica un prodotto standard esclusivamente nazionale e rinnovabile al fine di rafforzare ulteriormente le energie rinnovabili indigene. Solo alcuni dei soggetti consultati, prevalentemente appartenenti al settore elettrico, sono in linea di principio contrari.

Una buona parte dei partecipanti alla consultazione è favorevole al fatto che ogni anno sia possibile cambiare il fornitore, nonché entrare nel servizio universale o uscirne. Pochi, tra i quali alcuni dei (grandi) consumatori finali, sono contrari alla limitazione di tale possibilità, affinché ai clienti venga concessa la maggiore libertà possibile. La proposta di una competenza normativa del Consiglio federale sul mercato libero viene messa in discussione proposta da alcuni dei partecipanti del settore energetico. Le associazioni dei consumatori propongono che anche la durata e le modalità di disdetta contrattuali siano regolamentate sul mercato.

Alcuni rappresentanti del settore energetico chiedono che, in una situazione di apertura completa del mercato, venga abolito l'obbligo di ritiro e di remunerazione o che, nel caso di mantenimento di tale obbligo, venga creato un servizio di ritiro indipendente centralizzato. Quanto all'etichettatura dell'elettricità, nel complesso viene rifiutata una riduzione del periodo di concomitanza tra produzione e consumo, per timore di oneri amministrativi e di un rincaro dell'elettricità in inverno.

Sicurezza dell'approvvigionamento e sua garanzia

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione è, nel complesso, favorevole allo strumento della riserva di stoccaggio proposto come garanzia (a breve termine) della sicurezza dell'approvvigionamento. Tra i sostenitori della sua introduzione figurano EnDK e CGCA, nonché esplicitamente circa un



terzo dei Cantoni. La riserva ha trovato un ampio consenso tra i partiti politici (PBD, PPD, PLR, PES, PSS e UDC), la maggior parte dei rappresentanti del settore elettrico e una vasta alleanza di associazioni e di organizzazioni vicine ai produttori. Si sono espressi a suo sostegno anche le associazioni del settore economico, i consumatori (ad eccezione dei grandi consumatori) e il settore scientifico.

Sono invece contrari i Cantoni TG e VS, quest'ultimo con la motivazione che la riserva non incentiva gli investimenti a lungo termine. Swissgrid non approva la riserva poiché dal suo punto di vista la sicurezza dell'approvvigionamento è garantita anche senza. Alcuni grandi consumatori di energia elettrica si dichiarano critici, essendo anch'essi del parere che gli operatori di mercato possano garantire la sicurezza dell'approvvigionamento senza il nuovo strumento della riserva. Secondo il regolatore, la riserva deve essere strutturata come «riserva dormiente».

Alcuni partecipanti alla consultazione considerano che siano necessarie misure supplementari per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento a lungo termine. Si tratta in particolare di vari rappresentanti del settore elettrico, di diverse associazioni per lo più vicine ai produttori, della EICOM, di alcuni rappresentanti dei Cantoni così come di singole città e partiti. Gli eventi da coprire citati variano notevolmente, così come le misure proposte per fronteggiarli. Tra esse vengono generalmente proposti gli incentivi agli investimenti a favore della produzione di energia elettrica indigena. Vengono menzionati ad esempio il rafforzamento dei contributi d'investimento e la loro estensione ad altre tecnologie, l'ulteriore sviluppo dei premi di mercato, i mercati delle capacità, i contratti sulle differenze dei costi, un modello dei contingenti, una tassa d'incentivazione o gare pubbliche.

Tariffe per l'utilizzazione della rete maggiormente improntate al principio di causalità

La maggiore considerazione del principio di causalità nella determinazione delle tariffe per l'utilizzazione della rete viene accolta sostanzialmente con favore. Tuttavia, le opinioni sulle modalità sono divergenti. La maggior parte dei consultati è d'accordo con la proposta di un possibile aumento dei prezzi basati sulla potenza e di nuovi modelli di tariffe di rete innovativi. Tendenzialmente viene data la preferenza a una regolamentazione a livello di ordinanza affinché i principi giuridici rimangano più flessibili.

Un numero considerevole di partecipanti alla consultazione si oppone all'adeguamento, considerandolo inutile nell'ottica del miglioramento del principio di causalità. A loro avviso, nell'ambito dell'introduzione di smart meter, sono da preferire tariffe più flessibili e preferibilmente dotate di prezzi di lavoro più elevati. Un adeguamento nella traslazione dei costi di cui all'ordinanza del 14 marzo 2008 sull'approvvigionamento elettrico (OAEI; RS 734.71) con l'aumento dei prezzi basati sulla potenza e l'abbandono del principio lordo (sostituzione con un principio netto modificato, il «principio dell'importo netto») viene giudicato ambivalente: alcuni vi vedono una maggiore equità in materia di costi, altri (in particolare i partecipanti vicini al settore economico) il pericolo di squilibri tra i livelli di rete. Inoltre, nell'ambito delle tariffe di rete si fa riferimento al successivo trattamento degli impianti di stoccaggio e si richiede una parità di trattamento più ampia delle tecnologie di stoccaggio.

Informazione e fatturazione

Gli obblighi di pubblicazione delle informazioni necessarie per l'utilizzazione della rete (in particolare da parte dei consumatori e delle organizzazioni dei consumatori) sono in linea di principio accolti, poiché sostengono la trasparenza. Anche la norma di delega proposta che consente di obbligare i fornitori di energia elettrica a divulgare indicazioni sull'origine dell'elettricità e condizioni contrattuali viene nel complesso approvata.



Il settore elettrico è invece per lo più contrario agli obblighi di pubblicazione previsti e alla norma di delega.

Regolazione Sunshine e passaggio a una regolazione per incentivi

L'introduzione di una regolazione Sunshine è accolta dalla grande maggioranza dei partecipanti alla consultazione. In più pareri viene sottolineato che un tale confronto deve avvenire in maniera equa, che devono essere comparati dati omogenei e che l'onere deve essere proporzionato al beneficio. Per quanto riguarda gli indicatori, alcuni consultati osservano che la EICOM deve essere libera di decidere in merito e che gli indicatori devono avere una base scientifica. Nell'ambito dell'attuazione, si chiede che vengano comparati i costi generali anziché i costi singoli e che vengano ridotti gli altri indicatori impiegati.

Il settore economico considera importante l'opzione di una regolazione per incentivi nel caso in cui la regolazione Sunshine non comportasse un sufficiente aumento dell'efficienza, con ripercussioni sulle tariffe per l'utilizzazione della rete. Alcuni dei rappresentanti di questo settore chiedono l'introduzione di obiettivi di riduzione dei costi per la valutazione della regolazione Sunshine. La posizione dei gestori di rete nei confronti della possibile introduzione di una regolazione per incentivi è prevalentemente di rifiuto. Tuttavia, nel settore si levano anche alcuni voci fuori dal coro secondo le quali si tratta di una forma più efficace di regolazione dei costi di rete. Vi sono anche partecipanti che preferiscono lo status quo poiché non si attendono nessun miglioramento dell'efficienza dei costi.

Flessibilità

La prevista regolazione della flessibilità nelle reti di distribuzione è sostenuta dalla maggioranza dei partecipanti. Da più parti vengono chieste semplificazioni. Viene anche fatto notare che occorre evitare che la regolamentazione si ripercuota solo sui gestori di rete, che le condizioni contrattuali non devono essere discriminatorie e che non sono necessarie ulteriori prescrizioni regolatorie restrittive per raggiungere una parità di trattamento dei titolari della flessibilità. Si auspica inoltre una riduzione del potere regolamentare a livello di ordinanza del Consiglio federale. D'altro canto, molti gestori di rete e le loro associazioni chiedono ampi diritti d'accesso gratuiti in caso di limitazione forzata delle immissioni, nonché una regolamentazione più esplicita in materia di conteggio dei costi esterni a loro carico a seguito dell'utilizzo della flessibilità di terzi. Da parte di alcuni consumatori e del mercato sono pervenute richieste di inasprimento delle condizioni contrattuali ai fini della protezione dei titolari dei diritti. Inoltre, è stato proposto un obbligo generale di indire una gara pubblica nell'ambito dell'acquisto delle flessibilità da parte dei gestori di rete. Controverse sono le opinioni riguardo alla portata degli utilizzi garantiti da parte dei gestori di rete, del loro utilizzo gratuito nelle situazioni di emergenza, nonché del ruolo delle flessibilità nella pianificazione di rete. Una minoranza dei partecipanti alla consultazione si oppone alle norme proposte in materia di flessibilità poiché le considera inapplicabili e pensa che causino un rincaro.

Libertà di scelta nel settore della metrologia

Un gruppo relativamente piccolo (SZ, PBD, EnDK, Swissmem, FMV e alcuni altri grandi produttori e aziende di approvvigionamento energetico nonché FRC) è in linea di principio favorevole alla proposta dell'avamprogetto di introdurre la libertà di scelta per i grandi consumatori e produttori. I restanti partecipanti alla consultazione vi si oppongono. Un grande gruppo che gravita attorno al settore dei gestori della rete di distribuzione chiede che la misurazione competa a questi ultimi. I loro pareri sono quasi



unanimente contrari a una modifica dello status quo e negano in linea di principio la necessità di un adeguamento, richiamando l'attenzione soprattutto sull'onere regolatorio e attuativo che ne deriverebbe. In particolare, lamentano la sproporzione tra l'entità di tali oneri e l'esiguo numero di punti di misurazione interessati. Un altro gruppo, che gode di ampio sostegno, ritiene invece che la proposta sottoposta a consultazione debba essere estesa e che la libertà di scelta debba essere possibile per tutti i consumatori finali, produttori e gestori di impianti di stoccaggio. Tale parere è condiviso in particolare da diversi Cantoni, pvl, PLR, varie associazioni dei settori dell'industria, dell'artigianato e dell'economia, operatori del settore delle energie rinnovabili, nonché da organizzazioni per la protezione dei consumatori e dalla COMCO.

Miglioramenti delle prestazioni di servizio relative al sistema

Le varie proposte di miglioramento delle prestazioni di servizio relative al sistema sono state accolte sostanzialmente con favore. Una parte dei partecipanti alla consultazione considera eccessiva la prescrizione secondo la quale, al momento dell'acquisto di prestazioni di servizio relative al sistema, sul versante del consumo Swissgrid debba dare la priorità alle offerte in cui l'energia è utilizzata in modo più efficiente; l'altra parte, invece, vuole che tale norma venga estesa anche al versante della produzione.

Provvedimenti volti a garantire l'esercizio sicuro della rete

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione auspica una precisazione dei provvedimenti in caso di minaccia per l'esercizio sicuro della rete. Il regolatore e i grandi consumatori di energia elettrica chiedono che venga valutata un'estensione ai provvedimenti volti a garantire l'esercizio sicuro della rete di trasporto, in modo che sia contemplato anche l'esercizio normale e non solo la situazione di pericolo. Si chiede che Swissgrid stipuli accordi solo con i gestori di rete direttamente allacciati alla rete di trasporto e che i costi supplementari generati dai provvedimenti sostitutivi siano parte dei costi di rete anziché essere assunti dai soggetti negligenti, come proposto. Alcuni pareri rifiutano che i costi siano imputati alla rete di trasporto.

Swissgrid

In merito alle proposte relative al rafforzamento della «maggioranza svizzera» di Swissgrid è pervenuto un numero considerevole di riscontri. Una parte dei partecipanti, principalmente i Cantoni, sostiene in linea di principio le proposte, ma nutre alcune riserve sulla loro concreta attuazione e complessità. Un'altra parte, soprattutto numerosi operatori del settore elettrico, è contraria. Tali voci critiche ritengono che lo status quo sia sufficiente e non vogliono alcun cambiamento. Nel complesso, la proposta maggiormente contestata (dai Cantoni e dal settore) è stata quella che esige che tutti i membri del consiglio di amministrazione di Swissgrid siano indipendenti dal settore dell'energia elettrica. Gli oppositori temono che vengano a mancare le necessarie competenze specialistiche.

EICom

Il previsto diritto di ricorso a favore della EICom è stato oggetto di un esiguo numero di pareri. Una parte considerevole del settore elettrico vi si oppone.



Scambio di dati e processi informativi, «data hub»

I pareri sulla norma proposta in materia di scambio di dati e processi informativi condividono in particolare la richiesta di creazione di una piattaforma di dati nazionale («data hub») finalizzata a semplificare il sistema. Quasi la totalità dei partecipanti alla consultazione la considera una soluzione ragionevole e una buona prospettiva per lo scambio di dati in un mercato elettrico che sta diventando sempre più complesso. In particolare, i Cantoni e le associazioni del settore economico, nonché i grandi consumatori di energia elettrica e alcune AAE chiedono l'emanazione di disposizioni legislative in materia. Resta da vedere chi deve gestire questo «data hub» e se i dati di misurazione devono essere anch'essi salvati a livello centrale. I Cantoni e le associazioni del settore economico auspicano una struttura il più efficiente possibile che comprenda anche i dati di misurazione e una garanzia della neutralità della «governance». Alcuni chiedono che tale «data hub» venga gestito dagli enti pubblici. Il settore elettrico sostiene la proposta di un «data hub» nazionale, ma vuole una soluzione da poter attuare esso stesso, in cui i dati rimangano ai gestori di rete.

Viene giudicata controversa la proposta che sia il Consiglio federale a disciplinare, a livello di ordinanza, i requisiti per le tempistiche, la forma della trasmissione, il formato dei dati, nonché il contenuto dettagliato dei dati e delle informazioni. Mentre i Cantoni, Swissgrid, la EICom e i consumatori sono piuttosto favorevoli, il settore elettrico è contrario.

Trasmissione dei dati

La proposta della trasmissione dei dati tra l'UFE e la EICom viene rifiutata da un'ampia parte del settore elettrico con la motivazione che si spinge troppo in là. Vanno nella stessa direzione i riscontri sulla prevista trasmissione dei dati dalla EICom a Swissgrid in caso di minaccia per l'esercizio sicuro della rete di trasporto, principalmente perché una tale trasmissione è già oggi garantita da accordi.

Sicurezza dei dati nella smart grid

Riguardo a questo tema sono pervenuti solo pochi pareri. Certe AAE sono favorevoli allo stralcio della norma di delega in base alla quale il Consiglio federale può concretizzare le modalità per garantire la sicurezza dei dati dei componenti della smart grid nella rete elettrica. Si fa riferimento alle prescrizioni esistenti in materia di sistemi di misurazione intelligenti.

Scambio d'acqua con le imprese ferroviarie

La regolamentazione giuridica dell'interazione fra la rete a 16,7 Hz e la rete a 50 Hz è accolta in linea di principio favorevolmente (anche se non sono pervenuti molti pareri al riguardo). Alcuni partecipanti alla consultazione auspicano una precisazione o un adeguamento del concetto di «energia elettrica prodotta», nonché un ampliamento dell'esenzione dal versamento dei corrispettivi per l'utilizzazione della rete.

2.2 Osservazioni generali sulla revisione della LAEI

Circa un quarto dei partecipanti alla consultazione ha espresso esplicitamente la propria posizione sull'avamprogetto nel suo complesso. In vari pareri, la posizione di principio sul progetto è legata alla richiesta di nuove misure per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento a lungo termine, ovvero



in genere di ulteriori incentivi agli investimenti per la produzione di energia elettrica in Svizzera. Vengono menzionati ad esempio il rafforzamento dei contributi d'investimento e la loro estensione ad altre tecnologie, l'ulteriore sviluppo dei premi di mercato, i mercati delle capacità, i contratti sulle differenze dei costi, un modello dei contingenti, una tassa d'incentivazione o gare pubbliche.

Globalmente a favore della revisione proposta o per lo più d'accordo con essa sono EnDK e i Cantoni AG, BE, BS, LU, SG, SH e TG. Anche IWB e alcune associazioni attive nel settore delle energie rinnovabili (Biomasse Schweiz, InfraWatt, Ökostrom Schweiz) e della cogenerazione forza-calore (POWERLOOP) l'hanno approvata. Un chiaro sostegno è stato espresso dalle associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USAM e FER), da varie associazioni mantello di settori specifici (Scienceindustries, Swissmig, Swissmem, Hotellerie Suisse, Swiss Textiles) e dalle Camere di commercio di Ginevra e di Basilea Città-Campagna. Sono favorevoli anche i grandi consumatori di energia elettrica (GGS, IGEB), nonché tiko, USIC e Swiss Data Alliance.

Il Cantone TI e i partiti PBD e PPD approvano la revisione, ma lamentano l'assenza di incentivi agli investimenti negli impianti di produzione svizzeri. pvl chiede con urgenza l'adozione di ulteriori misure per l'attuazione della SE 2050. PLR è soddisfatto dell'orientamento dell'avamprogetto, ma chiede una riduzione degli interventi statali. UDC auspica che vengano integrate altre misure volte al rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento elettrico; lo stesso propone AET. La revisione è accolta con favore, anche se con riserve e talvolta con importanti proposte di adeguamento, in particolare da parte del settore dei gestori della rete di distribuzione (DSV, VAS). Swiss Small Hydro, Prométerre e NWA Schweiz approvano l'orientamento di base, ma lamentano l'assenza di misure per il sostegno delle energie rinnovabili.

CGCA e i Cantoni JU e VD respingono la revisione nella sua struttura attuale o la approvano solo parzialmente. In particolare, il punto più criticato è l'insufficiente sicurezza di pianificazione e degli investimenti. Tra i partiti, PSS e PES sono contrari al progetto nel suo insieme. AES, Swisspower e numerose imprese del settore elettrico (tra cui Repower e SIG) esprimono importanti riserve o lo rifiutano, motivando la loro posizione con la sovraregolazione, il desiderio di una maggiore sussidiarietà, la richiesta di incentivi agli investimenti e lo scarso sostegno alla SE 2050. VPE respinge il progetto per ragioni legate alla protezione dei lavoratori. SAB motiva la sua opposizione all'avamprogetto nel suo complesso adducendo che le ripercussioni di un'apertura completa del mercato sono poco chiare. AVDEL, Freie Landschaft Schweiz, FSE, Suisse Eole, Swisscleantech, VESE e, in senso lato, anche IBK respingono il progetto, a causa della sua scarsa compatibilità con la SE 2050. ESI critica il fatto che il progetto prevede, soprattutto per i gestori di rete, compiti supplementari i cui costi superano i benefici.

Infine, Swisspower e StWZ si augurano di essere coinvolti, insieme al settore nel suo complesso, nella definizione della regolazione Sunshine prima dell'introduzione del «principio dell'importo netto» a livello di rete di distribuzione e prima dell'eventuale creazione di un «data hub» centrale.

2.3 Organizzazione del mercato

2.3.1 Modello di mercato e Strategia energetica 2050, incentivi agli investimenti, promozione delle energie rinnovabili

Una minoranza di partecipanti alla consultazione è favorevole al modello di mercato proposto. Il Cantone TG e i consumatori di energia elettrica del settore economico (in particolare economiesuisse, GGS, Hotelleriesuisse, IGEB, Lonza, Scienceindustries, FUS, USAM, Swissmem e Swiss Steel) ritengono che il modello di mercato proposto dell'«Energy Only» sia idoneo a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e gli investimenti in una capacità di produzione sufficiente. Questi partecipanti alla consultazione sono dell'opinione che non siano necessarie altre misure per sostenere la forza idrica e



che l'avamprogetto soddisfi il «modello conforme al mercato» per gli impianti idroelettrici previsto nell'articolo 30 capoverso 5 LEne (in particolare economiesuisse). Lonza e FUS respingono categoricamente ulteriori sostegni statali per investimenti nella potenza e nella capacità delle centrali.

In numerosi pareri vengono chiesti ulteriori incentivi agli investimenti, in particolare per le grandi centrali idroelettriche. EnDK, CGCA, UCS, IBK, la città di Zurigo e i Cantoni AI, BS, FR, TI, SG, VD, VS e ZH dubitano che il modello di mercato dell'«Energy Only» riesca a garantire incentivi sufficienti alla pianificazione e agli investimenti per il potenziamento di nuovi impianti di produzione di energia elettrica e per la conservazione di quelli esistenti. Temono che, a lungo termine, esso metta in pericolo la sicurezza dell'approvvigionamento svizzero e chiedono che il modello venga adeguato. Tale richiesta è condivisa dai partiti PBD, PPD, PSS e UDC che auspicano anche ulteriori incentivi agli investimenti. La maggior parte dei rappresentanti del settore elettrico sostiene queste richieste: si sono espresse in questo senso le associazioni AVDEL, DSV, VAS, AEG, VKE, Swisspower, ASEA e varie imprese e produttori che ne fanno parte (ad es. Axpo, Alpiq, BKW, EWN, FMV, IWB, Repower, StWZ, SEIC e SEVJ). Nel complesso, questi partecipanti alla consultazione reputano che il modello di mercato proposto corrisponda in modo insufficiente al «modello conforme al mercato» di cui all'articolo 30 capoverso 5 LEne. Per l'ampliamento del modello di mercato vengono citate le seguenti proposte: rafforzamento dei contributi d'investimento ed estensione ad altre tecnologie (PBD, Repower), ulteriore sviluppo dei premi di mercato (AI, VS, EnDK, CGCA, PBD, IBK, Swisspower), mercati delle capacità (Alpiq, BKW, AES), contratti sulle differenze dei costi (BS, Alpiq, IWB, AES), modello dei contingenti (UCS, Repower, Swisspower, AES), tassa d'incentivazione (tassa sul CO₂; UCS, Swisspower) e gare pubbliche (BS, IWB, UCS, Swisspower). Inoltre, soprattutto il settore chiede che gli strumenti volti a garantire una sicurezza degli investimenti a lungo termine per l'energia idroelettrica svizzera siano combinati con una flessibilizzazione dei canoni per i diritti d'acqua.

Gran parte dei soggetti consultati auspica un miglioramento degli incentivi agli investimenti e un sostegno finanziario non solo per le grandi centrali idroelettriche, ma in generale per le energie rinnovabili (e/o soluzioni di stoccaggio stagionali). Viene espresso il timore che il modello di mercato proposto (o la revisione della legge nel suo complesso) non sia in grado di garantire in modo sufficiente il raggiungimento degli obiettivi della Strategia energetica 2050 (SE 2050) e degli obiettivi climatici. In questa direzione vanno, in particolare, i pareri dei Cantoni FR e VD, dei partiti PES, Giovani Verdi, PSS e PSN, nonché UCS. D'accordo per ulteriori misure volte al sostegno delle energie rinnovabili si dicono varie associazioni e imprese del settore elettrico e del settore delle energie rinnovabili, in particolare AVDEL, AEG, AES, DSV, Swisspower, AEE Suisse, Swisscleantech, suisse eole, STS Wind, Swiss Small Hydro, swissolar, FSE, Alsol, Ökostrom Schweiz, EBM, EnAlpin, EWZ, Groupe E, IWB, Romande Energie, Repower, SEIC, SEVJ, SIG, StWZ, Freie Landschaft Schweiz, VESE, KGTV, Suisse-tec, Infracore e Prométerre. Molti dei suddetti partecipanti alla consultazione lamentano che il modello del prodotto standard proposto nel servizio universale non sostenga sufficientemente le energie rinnovabili e che sia troppo orientato all'energia idroelettrica. In alcuni pareri sono state formulate soluzioni di sostituzione concrete per la promozione e il sostegno delle energie rinnovabili per il periodo successivo al 2023. In particolare, viene chiesto un piano di potenziamento vincolante. Per garantire il raggiungimento degli obiettivi, vengono avanzate le seguenti proposte: proseguimento della RIC (ad es. Ökostrom Schweiz), introduzione di un modello dei contingenti (ad es. UCS, Swisspower, Biomasse Schweiz), contributi d'investimento (ad es. AES, AEE Suisse, Swiss Small Hydro, STS Wind), gare d'appalto/aste (Swisscleantech, IWB), sviluppo del sistema delle garanzie di origine (GO) per tenere conto delle esternalità ambientali e sistemiche e dei costi dei trasporti (DSV) o anche una nuova edizione del sistema di incentivazione nel settore del clima e dell'energia (KELS; ad es. PSN, Energie Genossenschaft Schweiz). pvl, Swisspower e KGTV preferiscono misure di incentivazione anziché di



promozione. Analogamente, pvl e KGTV, insieme all'Università di Basilea, sostengono che il finanziamento di eventuali meccanismi di promozione non deve essere collegato al servizio universale, ma che tutti i consumatori finali devono parteciparvi per evitare effetti distributivi indesiderati.

Alcuni partecipanti alla consultazione fanno un collegamento tra il modello di mercato e il regime del canone per i diritti d'acqua e chiedono adeguamenti di quest'ultimo per garantire la sicurezza degli investimenti (ad es. SG, PBD, regioGrid, ASEA, BKW, Repower, AES, GGS e IGEB, cfr. paragrafo 2.18.1). Infine, UDC auspica la riduzione della pressione fiscale in generale e si dice favorevole a condizioni quadro più flessibili per tutte le tecnologie al fine di migliorare la competitività internazionale.

2.3.2 Posizione di principio sull'apertura completa del mercato elettrico

Alcuni partecipanti alla consultazione associano la loro risposta alla domanda di principio a richieste relative al modello di mercato in generale (ad es. concernenti l'efficacia di un mercato «Energy Only», l'eventuale necessità di ulteriori incentivi agli investimenti ecc.) o commentano esclusivamente la struttura delle regole nel mercato elettrico aperto. Il più delle volte dai pareri si evince tuttavia la posizione di principio sull'apertura del mercato elettrico.

Sono sostanzialmente favorevoli all'apertura del mercato elettrico EnDK e, singolarmente, i Cantoni AI, BE, BS, BL, GR, FR, LU, SZ, TG e ZH. Condivide la stessa opinione pure la città di Zurigo. Anche la maggioranza dei partiti politici (PBD, PPD, PLR, pvl e UDC) approva l'apertura del mercato. Le imprese e le associazioni del settore energetico hanno invece pareri discordanti sulla questione. In linea di principio d'accordo con l'apertura del mercato elettrico è una parte rilevante di questi partecipanti alla consultazione, ovvero AET, Agro Energie CH, Alpiq, Axpo, CKW, AEM, Biomasse CH, BKW, EBL, EBM, EBS, EKZ, EnAlpin, Energiegenossenschaft CH, EWL, EWN, EWS, EWZ, FMV, IWB, POWER-LOOP, Regio Energie, regioGrid, Repower, SAK, swissolar, Swisscleantech, tiko, WWZ, Ökostrom Schweiz, InfraWatt, ASEA e Swissgrid. L'apertura del mercato riscuote un ampio consenso da parte dell'economia, dell'artigianato, dell'industria e dei consumatori nonché presso organizzazioni e associazioni. Pareri che vanno in questa direzione sono stati presentati da CCIG, Centre Patronal, ECO Swiss, economiesuisse, energieclub, Unione Petrolifera, FER, gastrosuisse, GGS, HEV, Hotelleriesuisse, IGEB, KGTV, Lonza, NWA, FUS, Scienceindustries, USAM, SIA, Stahl Gerlafingen, Suissetec, SVUT, Swiss Steel, Swissmem, USIC e USIE. Le organizzazioni per la protezione dei consumatori (FRC, Forum dei consumatori e FPC) sono sostanzialmente d'accordo con l'apertura del mercato. La sostengono anche HKBB, l'Università di Basilea, la EICom e la COMCO.

Le ragioni più frequentemente addotte dai sostenitori dell'apertura del mercato sono:

- la parità di trattamento di tutti i consumatori finali e i produttori, il miglioramento dell'efficienza sul mercato elettrico, nonché il rafforzamento della concorrenza (argomenti citati dalla maggior parte dei sostenitori e talvolta menzionati e riconosciuti come aspetti importanti anche dagli oppositori dell'apertura di mercato);
- l'apertura del mercato come premessa per l'innovazione, nuovi servizi e la maggiore integrazione delle energie rinnovabili nel mercato;
- il rapporto con l'Accordo sull'energia elettrica tra la Svizzera e l'UE (del quale l'apertura del mercato costituisce una premessa) e gli effetti positivi sulla sicurezza dell'approvvigionamento (da una parte grazie all'Accordo, dall'altra grazie alla flessibilizzazione delle tariffe);
- l'introduzione della libertà di scelta per tutti i consumatori finali.

Sono nel complesso contrari all'apertura di mercato CGCA e i Cantoni VD e GE. Condividono la stessa posizione IBK, SAB, UCS e, in particolare, le città di Losanna e Pully. Anche i partiti PES e



PSS si oppongono all'apertura. Nel settore energetico, sono contrari la maggioranza delle associazioni di gestori della rete di distribuzione (e delle imprese che ne fanno parte) e, tendenzialmente, i piccoli fornitori di energia. Vanno in questo senso i pareri di AVDEL, DSV, VKE, Energie Thun, ESI, IB Murten, IBI, Romande Energie, SACEN, SEIC, SIE, Sierre Energie, SIG, Solarspar, SWL, VAS, AEG e VESE. Decisamente contrari sono le organizzazioni di lavoratori e i sindacati, nonché USS, Travail.Suisse, VPE e SSP-VPOD.

SAB chiede che vengano descritte in modo trasparente le ripercussioni economiche dell'apertura completa del mercato elettrico sia a livello generale che, in particolare, sulle regioni montane e sulle aree rurali. Infine, l'associazione mantello del settore elettrico AES non esprime una posizione chiara a favore o contro l'apertura del mercato elettrico.

In alternativa all'apertura completa del mercato elettrico, UCS e VKE propongono di esaminare la possibilità di abbassare la soglia di ingresso sul mercato dagli attuali 100 MWh a 50 MWh di consumo annuo. DSV propone che l'apertura del mercato sia stabilita in modo decentrato, a livello comunale, mediante decisione popolare.

Le ragioni più frequentemente addotte dagli oppositori dell'apertura del mercato sono:

- minaccia per gli investimenti nelle tecnologie rinnovabili indigene e conseguenti ripercussioni negative sulla sicurezza dell'approvvigionamento;
- timore che il mix elettrico dei consumatori finali possa comportare maggiori importazioni (infiacciate dal CO₂);
- pressione sui margini presso i fornitori di energia, nonché peggioramento delle condizioni di lavoro e conseguente pericolo per il servizio pubblico.

Vari partecipanti alla consultazione (in particolare, PES, PSS, UCS, Energie Thun, SACEN, AVDEL, VESE, Travail.Suisse e un privato) chiedono che l'apertura del mercato elettrico sia subordinata alla stipula dell'Accordo sull'energia elettrica con l'UE. Travail.Suisse e VPE citano come condizione la creazione di misure di accompagnamento per proteggere i lavoratori (tra cui l'obbligo giuridico della conclusione di un contratto collettivo di lavoro di settore). Il settore energetico pone talvolta la rinuncia alla regolazione come condizione per l'approvazione dell'apertura del mercato. Vari partecipanti alla consultazione (in particolare le associazioni ambientaliste) subordinano la loro approvazione dell'apertura del mercato a misure di accompagnamento o ad adeguamenti della regolazione allo scopo di promuovere le energie rinnovabili.

2.3.3 Struttura del mercato elettrico aperto

Servizio universale e competenze

La definizione di un servizio universale per i consumatori finali con un consumo annuo inferiore a 100 MWh riscuote complessivamente un ampio consenso. La sostengono EnDK, i Cantoni AI, BL, SG, SZ, TG, ZH, nonché CGCA, IBK e i partiti PPD, PES, PSS e UDC. Nel settore energetico, approvano la proposta Alpiq, Axpo, CKW, EWS, FMV, Groupe E, Ökostrom Schweiz, regioGrid e VESE. Nel settore economico e tra i rappresentanti dei consumatori e altri partecipanti alla consultazione, sono favorevoli alla definizione di un servizio universale Centre Patronal, CCIG, economiesuisse, energie-



club, FRC, gastrosuisse, GGS, HKBB, HEV, Hotelleriesuisse, Forum dei consumatori, FUS, Scienceindustries, FSE, SIA, swissolar e Swissmem. Alcuni dei soggetti citati non vedono la necessità assoluta di un servizio universale, ma ne riconoscono l'importanza per ragioni politiche.³

Sono contrari alla definizione di un servizio universale alcune AAE e le associazioni del settore del gas e dell'energia elettrica. Si sono espressi in questo senso DSV, AES, VAS, VKE, AVDEL, EBS, EBM, EKZ, EWB, EWN, EWZ, Regio Energie, Repower, SWL e ASIG. La motivazione addotta per tale opposizione è che le possibilità di cambiare il fornitore non permettono al fornitore del servizio universale di detenere un potere di mercato sul mercato elettrico. Un servizio universale (con prezzi regolati) è quindi inutile. La COMCO auspica un servizio universale solo in caso di necessità (ovvero se richiesto dalla situazione di mercato). DSV e alcune altre AAE sono favorevoli a che si preveda tutt'al più un obbligo di approvvigionamento sostitutivo.

Alcuni partecipanti alla consultazione chiedono una chiara regolamentazione dei ruoli e delle responsabilità nel servizio universale (art. 5 cpv. 2). Vanno in questa direzione i pareri di BE, PLR, regioGrid, BKW, EBL, EW Davos, AEE Suisse, Lonza, FUS, swisscleantec, SIA, USIC, ASGS, Forum dei consumatori e USAM. Secondo loro, anziché ai gestori di rete, l'obbligo di fornire il servizio universale deve spettare ai fornitori di energia. In alcuni pareri tale richiesta è motivata con il principio della disgiunzione, la promozione dell'innovazione attraverso la separazione di rete ed energia, e la compatibilità con le norme UE. BKW, EW Davos, regioGrid, USIC e USAM chiedono che il fornitore che fornisce la maggior parte dei consumatori finali della regione - con un consumo annuo inferiore a 100 MWh - diventi il fornitore del servizio universale. Il Cantone TG si dice esplicitamente contrario a una tale norma. Secondo Alpiq, l'attribuzione del mandato di servizio universale deve essere effettuata sulla base di criteri economici e tecnici. Da una serie di pareri provenienti dai grandi consumatori emerge la richiesta di trasferimento dell'obbligo di servizio universale, per l'intero servizio universale in tutte le regioni della Svizzera, a un solo fornitore universale («gruppo di bilancio per il servizio universale»). GGS precisa che la gestione di questo gruppo di bilancio e l'acquisto di energia devono avvenire mediante una gara pubblica.

FFS e InfraWatt chiedono di non limitare il servizio universale ai consumatori finali con un consumo annuo inferiore a 100 MWh.

Alcuni partecipanti alla consultazione appartenenti al settore energetico (ad es. Alpiq, swissgrid, AEG) auspicano che l'obbligo dei gestori di rete, di allacciare alla rete elettrica nel loro comprensorio i consumatori finali e i produttori di energia elettrica, venga in linea di principio esteso anche ai gestori degli impianti di stoccaggio (art. 5 cpv. 2). Swissgrid chiede che venga precisato che gli allacciamenti alla rete di trasporto possono essere effettuati solo se necessari per ragioni tecniche o operative.

Regolazione dei prezzi nel servizio universale

I consumatori sono tendenzialmente favorevoli a una regolazione dei prezzi (verifica dell'adeguatezza) nel servizio universale. energieclub, FRC, Hotelleriesuisse, FPC, USAM e Travail.Suisse la sostengono esplicitamente. Altri partecipanti alla consultazione, invece, risultano implicitamente favorevoli (posizione deducibile dai riscontri concernenti le disposizioni tariffarie).

³ In alcuni casi il consenso è dedotto anche dalle dichiarazioni dei partecipanti sulla struttura del servizio universale (ad es. Alpiq, GGS, Centre Patronal e HEV).



Tuttavia, la maggior parte dei pareri pervenuti è contraria alla regolazione dei prezzi. In particolare, vi si oppongono AR, UCS, PBD, PPD, PLR, UDC, AVDEL, AES, DSV, regioGrid, Swisspower, Axpo, BKW, CKW, EBL, EBM, EBS, EKZ, EWL, EWS, Groupe E, IWB, Romande Energie, SIG, SIE, StWZ, Regio Energie, EWN, EW Davos, Energie Thun, WWZ, ASIG, POWERLOOP, swisscleantec, tiko, economiesuisse, Scienceindustries, Swissmem, Forum dei consumatori e Centre Patronal. Molti oppositori della regolazione dei prezzi sostengono che, date le possibilità di cambio concesse ai consumatori finali, è sufficiente una semplice vigilanza sugli abusi (da parte della EICom).

Il fatto che le tariffe dell'energia elettrica nel servizio universale debbano essere fissate per un anno gode del sostegno della maggioranza. Come motivazione viene spesso addotta una migliore sicurezza della pianificazione (art. 6 cpv. 3).

Vari soggetti consultati (in particolare EICom, COMCO, Axpo, BKW, EKZ, StWZ, GESA, GGS, AES, Swisspower, POWERLOOP, ASIG, FRC, AEE Suisse, Swissolar e Lonza) chiedono che l'uniformità delle tariffe si basi sul profilo di prelievo dei consumatori finali e non sul loro profilo di consumo. AES, la EICom e la COMCO argomentano affermando che solo il profilo di prelievo è determinante per i costi della fornitura. La EICom e la COMCO fanno notare che se ci si basasse sul profilo di consumo, in caso di maggior diffusione del consumo proprio e di impianti di stoccaggio decentrali, sarebbero penalizzati i consumatori finali senza impianti di stoccaggio e consumo proprio. BKW auspica lo stralcio del requisito dell'uniformità, poiché limiterebbe eccessivamente il fornitore del servizio universale o provocherebbe distorsioni sul mercato rispetto ai produttori di energia elettrica.

Diversi consultati chiedono che, in caso di mantenimento della regolazione tariffaria, ne venga adeguata la struttura. Secondo Axpo e Regio Energie, le particolarità del servizio universale (rischi relativi alla quantità, al prezzo e alle interruzioni) devono essere tenute meglio in considerazione. La EICom e FPC sono per una soluzione ex ante la più semplice possibile. Quanto alla verifica dell'adeguatezza, Axpo, EWS, GGS, SSP-VPOD, USS e la EICom temono che non sia possibile effettuarla sulla base di un prezzo di mercato comparativo (ovvero tenendo conto di prodotti elettrici comparabili nel libero mercato), poiché non si dispone di dati sui contratti di fornitura di energia elettrica conclusi al di fuori del servizio universale (problematica delle offerte fittizie). IBK, la città di Zurigo, EWB, EWZ, VESE, Swissolar, USAM e FPC chiedono una regolazione orientata ai costi di produzione anziché ai prezzi di mercato di riferimento. PES, PSS, FSE e NWA auspicano che i prezzi di riferimento per le qualità dell'energia elettrica siano presi in considerazione in base al loro impatto ambientale e alla certificazione secondo criteri ecologici riconosciuti.

FPC è d'accordo con diminuzione delle tariffe decisa in relazione alle differenze di copertura, ma chiede che i rimborsi retroattivi siano possibili anche dopo un cambio di fornitore. Dal canto suo, AES è contraria alle riduzioni delle tariffe derivanti dall'eliminazione delle differenze di copertura giudicandole impraticabili, poiché le tariffe potrebbero così scendere al di sotto dei prezzi di mercato (creando distorsioni del mercato e mettendo a rischio la quantità).

Il settore elettrico chiede in generale di essere coinvolto nella concreta definizione della regolazione dei prezzi.

CKW, EWS e WWZ auspicano che la verifica dell'adeguatezza si applichi solo al prodotto standard e non agli altri prodotti del servizio universale.



Definizione di un prodotto nel servizio universale

La definizione di un prodotto standard nel servizio universale basato sull'utilizzo di energia elettrica esclusivamente indigena e su una quota minima di energie rinnovabili nel mix elettrico (art. 6 cpv. 2) riscuote un ampio consenso. La sostengono i Cantoni AI, BE, BL, BS, LU, SG, SZ, TI e ZH, nonché EnDK, CGCA e i partiti PPD, PLR, pvl, PES, PSS e UDC. Anche Alpiq, Axpo, BKW, EBM, EWS, EnAlpin, FMV, Groupe E, IWB, regioGrid, ASEA, InfraWatt, AEE Suisse, Swissolar, FSE, economiesuisse, IGEB, Hotelleriesuisse, Scienceindustries, Swissmem, tiko, GGS, Lonza, FRC, KGTV, SAB, CCIG, FUS, SVUT, Agro Energie CH, SSP-VPOD, Travail.Suisse (in parte), USC e HKBB sono favorevoli e ne vedono in linea di principio l'effetto positivo sulle energie rinnovabili indigene (in particolare l'energia idroelettrica). Alcuni partecipanti alla consultazione precisano, in quanto oppositori dell'apertura del mercato, che il loro accordo su tale definizione deve essere inteso come subordinato all'effettiva apertura del mercato.

A opporsi sono prevalentemente alcuni appartenenti al settore energetico, ma anche altri consultati: AES, DSV, Regio Energie, SIG, SACEN, IB Murten, IBI, EBL, EKZ, EWL, StWZ, WWZ, ASIG, swisscleantec, Centre Patronal, USIE, HEV, USAM, FFS e la COMCO. Come motivazione adducono in particolare la distorsione del mercato (vantaggi per i fornitori terzi rispetto ai fornitori del servizio universale), la violazione della neutralità tecnologica e la conseguente riduzione della concorrenza. Alcuni partecipanti alla consultazione sospettano che la definizione di un prodotto standard apporti vantaggi finanziari troppo esigui all'energia idroelettrica e per questo non la accolgono con favore. USAM chiede che tale definizione sia presentata chiaramente come misura di sostegno e che tutte le misure di sostegno esistenti vengano soppresse senza essere sostituite. CGCA ne mette in discussione la compatibilità con il diritto dell'UE.

Diversi sostenitori del prodotto standard chiedono un adeguamento dei suoi requisiti rispetto all'avamprogetto. Dalla maggioranza dei loro pareri si deduce che auspicano un prodotto standard totalmente indigeno ed esclusivamente proveniente da fonti rinnovabili («per default verde e svizzero al 100%»). È il caso di BS, FR, JU, VS, PLR, pvl, PES, SP, Swisspower, Energie Thun, IWB, FMV, VESE, AEE Suisse, InfraWatt, Swissolar, Swiss Small Hydro, swisscleantec, NWA, FSE, FPC, Suissetech, KGTV, USIC, tiko, SAB, SSP-VPOD e USC. Travail.Suisse chiede un prodotto standard solo prevalentemente indigeno e, dopo una fase transitoria, esclusivamente proveniente da fonti rinnovabili, con la motivazione che altrimenti ne risulterebbero vantaggi per le maggiori imprese del settore energetico svizzere e il settore idroelettrico. CCIG auspica una quota minima di energia rinnovabile dell'80 per cento. Secondo la città di Zurigo, EWZ e GESA, il prodotto deve provenire esclusivamente da fonti rinnovabili, ma non ci deve essere nessuna prescrizione quanto alla provenienza (altrimenti le imprese svizzere che hanno investito nelle energie rinnovabili anche all'estero non potrebbero includerle nel prodotto standard). POWERLOOP e ASIG chiedono che venga prescritta una provenienza esclusivamente indigena altrimenti l'energia elettrica prodotta dagli impianti di cogenerazione non può essere incorporata nel prodotto standard. Secondo InfraWatt, il prodotto standard (completamente verde) deve poter includere al 100 per cento anche l'energia elettrica prodotta a partire dal calore residuo e dai rifiuti. Infine, FRC e FPC auspicano la definizione di un prodotto unico e uniforme in tutta la Svizzera con una quota di energia rinnovabile ai sensi della SE 2050. Entrambi sostengono che una definizione vincolante del prodotto crea trasparenza e garantisce la parità di trattamento di tutti i consumatori finali svizzeri.



Il fatto che, oltre al prodotto standard, nel servizio universale possano essere offerti in linea di principio altri prodotti è meno controverso o viene esplicitamente accettato (ad es. da vari Cantoni). Alcuni partecipanti alla consultazione chiedono che vengano sanciti requisiti giuridici per i prodotti del servizio universale (ad es. solo prodotti esclusivamente provenienti da fonti rinnovabili, divieto di prodotti esclusivamente esteri, divieto di prodotti fossili o di prodotti provenienti esclusivamente dall'energia nucleare). Non risulta tuttavia una netta maggioranza a favore di una specifica delimitazione della varietà dei prodotti. La COMCO è sostanzialmente contraria a prescrizioni sui prodotti del servizio universale poiché, a suo avviso, distorcono il mercato e violano la neutralità tecnologica.

Gli unici consultati a chiedere che nel servizio universale ci si limiti a un solo prodotto (che equivarrebbe quindi al prodotto standard) sono CGCA, GR, NE, Alpiq e SACEN.

Approvvigionamento sostitutivo

I pareri dei partecipanti alla consultazione in merito all'approvvigionamento sostitutivo concernono principalmente la regolamentazione degli abusi tariffari in questo regime di approvvigionamento. FRC, FPC e la ECom chiedono l'introduzione di un limite massimo di prezzo (almeno) per le economie domestiche e che i consumatori finali vengano inclusi direttamente nel servizio universale. Secondo i grandi consumatori finali, il mercato spot dovrebbe essere utilizzato come riferimento (per il prezzo) (con determinate maggiorazioni).

Processi di cambio

Dalla maggioranza dei riscontri sulle possibilità di cambio del fornitore (art. 13a cpv. 1) si evince il consenso a favore della possibilità concessa (almeno) su base annuale di cambiare fornitore e di entrare nel servizio universale o uscirne (LU, TG, SZ, PPD, Swisspower, regioGrid, Axpo, CKW, EWS, EKZ, Energie Genossenschaft Schweiz, Hotelleriesuisse, gastrosuisse e Forum dei consumatori). I cambi annuali sono considerati congruenti con le tariffe fisse annuali. PPD, PLR, BKW, alcuni grandi consumatori finali (GGS), il Forum dei consumatori e la COMCO non sono invece d'accordo che tale possibilità venga offerta solo su base annuale (alla fine dell'anno), considerandola un'eccessiva limitazione della libertà dei clienti e col timore che gli oneri che ne derivano si concentrino al termine concesso per il cambio. BKW propone che vengano invece previste durate minime per i contratti.

Alcuni fornitori di energia, così come UCS e la città di Zurigo sono sostanzialmente contrari a che si possa ritornare (senza indennizzi) dal mercato nel servizio universale regolamentato (il principio dell'«una volta libero, libero per sempre» deve applicarsi anche ai consumatori finali con un consumo annuo inferiore a 100 MWh).

Per quanto concerne l'uscita dall'approvvigionamento sostitutivo (art. 13a cpv. 1 lett. c), Alpiq e FRC chiedono che la possibilità di cambio venga concessa per lo meno su base mensile. Axpo e EWS condividono la stessa posizione quanto al passaggio all'approvvigionamento di mercato, ma chiedono che, al momento del passaggio al servizio universale, venga mantenuto il termine di cambio ordinario (annuale).

AES e alcune AAE sono per lo stralcio delle competenze normative del Consiglio federale di cui all'articolo 13a capoverso 1 lettere a, c e d.



Quanto alla competenza del Consiglio federale di disciplinare le condizioni di disdetta dei contratti di fornitura dell'energia elettrica al di fuori del servizio universale (art. 13a cpv. 1 lett. d), FRC e FPC auspicano una durata massima del contratto di dodici mesi con un termine di disdetta di due mesi e un divieto di proroga automatica. Alcune AAE e la COMCO ritengono che si tratti di una limitazione eccessiva della libertà contrattuale e respingono in linea di principio tali disposizioni.

Diritti dei consumatori

Nei pareri pervenuti vengono presentate diverse richieste per rafforzare i diritti dei consumatori. FPC chiede la creazione di una base giuridica per una piattaforma neutrale gestita dalla EICom finalizzata in particolare alla comparazione di prodotti elettrici verdi, che fornisca informazioni chiare e attendibili per i clienti finali, promuovendo la concorrenza. Chiede inoltre l'istituzione di un mediatore che si occupi nello specifico delle esigenze dei clienti.

FRC e FPC auspicano che i contratti possano essere stipulati e disdetti nel modo più semplice possibile (modello «one-click») e che sia consentita la fatturazione elettronica.

Disposizioni transitorie

TI, AES, DSV e varie AAE chiedono un periodo sufficiente lungo per l'implementazione della standardizzazione e dell'automatizzazione (scambio di dati e processi di conteggio) necessarie per i processi di cambio. Secondo loro, l'apertura del mercato non deve entrare in vigore prima di un periodo transitorio di due anni (una volta chiarita la struttura giuridica).

In relazione alle differenze di copertura (energia), AES auspica una soluzione praticabile volta alla loro completa eliminazione nell'ambito del conteggio finale a partire dall'entrata in vigore dell'apertura del mercato. La EICom, invece, chiede che vengano eliminate (obbligatoriamente) nell'arco di tre anni.

Obbligo di ritiro e di remunerazione

VD, AES, DSV e Swisspower chiedono l'abolizione dell'obbligo di ritiro e remunerazione (art. 15 LEne), che potrebbe impedire ai gestori di rete di offrire prezzi competitivi sia sul mercato che nel servizio universale. A loro avviso, le disposizioni sono un'ingerenza inaccettabile nella libertà imprenditoriale dei singoli operatori di mercato.

AES, DSV, regioGrid e altre AAE, nonché GGS e USIE chiedono che se, tali obblighi dovessero sussistere anche in un regime di mercato aperto, l'energia elettrica venga ritirata e rinumerata da un servizio di ritiro indipendente centralizzato (ad es. dal gruppo di bilancio per le energie rinnovabili). Nei loro pareri, sottolineano i vantaggi di una prassi di remunerazione uniforme da parte di un servizio centralizzato (assenza di differenze regionali) nonché la maggiore efficienza nell'esecuzione.

Etichettatura dell'elettricità

SG, pvl, AET, Alpiq, Axpo, EWS, FMV, ASIG, POWERLOOP, Swiss Small Hydro, pronovo e KGTV sono sostanzialmente d'accordo con una riduzione del periodo di concomitanza tra produzione e consumo ai fini dell'etichettatura dell'elettricità, considerandola una misura volta a una maggiore trasparenza e (in parte) a un aumento dei prezzi dei certificati di origine (in periodi di carenza). Quanto al periodo di concomitanza ottimale, i pareri sono divergenti: FMV ritiene che una cadenza trimestrale sia



ragionevole, KGTV e Swiss Small Hydro sono per una cadenza mensile, mentre FRC ritiene addirittura che non si debba andare oltre i 15 minuti.

Tuttavia, nel complesso, una riduzione del periodo di concomitanza è nettamente respinta. Si sono espressi in questo senso BE, PLR, AVDEL, varie AAE, economiesuisse, GGS e Lonza. A preoccupare è l'eventualità di oneri amministrativi e di un rincaro dell'elettricità in inverno. I produttori di energia elettrica a partire da acqua fluente temono, invece, che la loro produzione in estate perderebbe in modo eccessivo il valore a causa delle eccedenze strutturali. I grandi produttori paventano dal canto loro un mercato illiquido con un'elevata volatilità dei prezzi.

2.4 Sicurezza dell'approvvigionamento

Introduzione di una riserva di stoccaggio

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione è favorevole all'introduzione di una riserva di stoccaggio. Si sono espressi positivamente e senza riserve di principio singoli Cantoni, Conferenze cantonali e Comuni (BL, JU, LU, VD), nonché alcune associazioni e imprese del settore energetico (Biomasse Schweiz, Ökostrom Schweiz, FMV), associazioni del mondo economico, tecnico e industriale (CCIG, HKBB, FER, KGTV, USIC, SACEN, Scienceindustries), rappresentanti dei consumatori (Hoteleriesuisse, FRC) e altre associazioni (Prométerre, USC, SAB). Pur accogliendo la riserva di stoccaggio per la sicurezza dell'approvvigionamento a breve termine, la maggior parte dei soggetti consultati auspica tuttavia misure di più ampia portata per il mantenimento della sicurezza dell'approvvigionamento a lungo termine. Tra questi rientrano Cantoni, Conferenze cantonali e Comuni (EnDK, CGCA, AI, BE, BS, GE, SZ, TI, ZH, città di Zurigo, UCS), la maggioranza dei partiti politici (PBD, PPD, PLR, PES, PSS, UDC), associazioni e imprese del settore energetico (AES, ASIG, VKE, Swisspower, VAS, AET, Alpiq, BKW, Energie Thun, EWZ, Groupe E, IWB, Regio Energie, Repower, SEIC-Teledis, SIG, StWZ, SWL, Energie Genossenschaft Schweiz, FSE, Swissolar, VESE), rappresentanti del settore economico e dei consumatori (Centre Patronal, economiesuisse, Swissmem, Lonza, Forum dei consumatori), sindacati (Travail.Suisse, SSP-VPOD) e altri soggetti consultati (tiko, Università di Basilea, ZHAW). La EICom accoglie favorevolmente i lavori di preparazione per una riserva strategica, ma è dell'opinione che le basi giuridiche esistenti (art. 9 LAEI) siano sufficienti per introdurre, in caso di necessità, una riserva di stoccaggio. Club Energia Svizzera, Freie Landschaft Schweiz, Junge SVP SO e ACE chiedono l'immediata introduzione di una riserva di stoccaggio sulla base dell'articolo 9 LAEI.

Alcuni partecipanti alla consultazione sono contrari alla riserva di stoccaggio. Il Cantone TG ritiene che i gruppi di bilancio debbano adempiere i loro obblighi di fornitura e osserva che la riserva di stoccaggio non comporta un aumento della capacità di produzione. Il Cantone VS lamenta che la riserva di stoccaggio non incentivi le tecnologie con un orizzonte di pianificazione e di investimento a lungo termine. Sulla base degli studi sulla «System Adequacy», Swissgrid non vede la necessità di una riserva di stoccaggio e rifiuta il ruolo di fornitore finale. Sono contrari alla riserva anche singole AAE (Sierre Energie, SEVJ), associazioni che rappresentano gli interessi delle imprese ad alto consumo energetico (GGS, IGEB, FUS) e due associazioni professionali (SIA, SVUT). I motivi adottati sono che la sicurezza dell'approvvigionamento deve essere considerata in una prospettiva paneuropea e che una soluzione svizzera a sé stante non è utile, che l'approvvigionamento è di competenza del settore energetico e dei fornitori di energia, che non è necessaria una riserva e che le misure di prevenzione esistenti, in particolare l'Organizzazione per l'approvvigionamento di energia in condizioni straordinarie (OSTRAL), sono sufficienti. Infine, Solarspar sostiene che la riserva di stoccaggio genera soprattutto nuovi introiti per le centrali ad accumulazione con pompaggio.



Alcuni soggetti consultati (ECom, GGS, Lonza, ASIG) sono favorevoli a che la riserva non debba essere costituita in ogni caso, ma solo se necessario (la cosiddetta «riserva dormiente»).

Comprensione dei ruoli e governance

Molti dei partecipanti alla consultazione chiedono che le responsabilità vengano riviste, descritte in modo più coerente e delimitate più chiaramente (tra gli altri, EnDK, AI, Alpiq, USS). EWZ è favorevole a che la responsabilità del monitoraggio e della gestione della riserva spetti a Swissgrid. PLR, TI, la città di Losanna, nonché alcune associazioni e imprese del settore energetico (AES, DSV, ESI, SWV, Swisspower, ALL, Alpiq, Axpo, Energie Thun, EWN, Repower, StWZ) preferirebbero invece che fosse la ECom a verificare il rispetto degli obblighi di detenzione della riserva. Swissgrid è vista come un operatore di mercato che non deve avere nessun vantaggio competitivo all'acquisto dell'energia di regolazione. Anche la ECom, Lonza e GGS sono dell'opinione che la riserva debba essere sorvegliata dalla ECom. Inoltre, sostengono che i compiti di Swissgrid non devono essere esplicitamente menzionati nella legge, che il prelievo della riserva deve poter essere autorizzato anche senza la richiesta di Swissgrid e che la delega della disciplina dei dettagli al Consiglio federale deve essere stralciata. Swissgrid è favorevole a che sia il Consiglio federale a stabilire il dimensionamento e ad autorizzare il prelievo della riserva. A suo avviso, la ECom non deve avere nessun ruolo operativo, ma deve controllare il rispetto delle disposizioni e la loro applicazione.

Integrazione della flessibilità della domanda

Numerosi partecipanti alla consultazione chiedono che le possibilità di ridurre il carico (flessibilità della domanda) vengano integrate dall'inizio nella costituzione della riserva. Si tratta di Cantoni e Comuni (LU, Losanna), partiti politici (PBD, PLR, PES, PSS), associazioni e imprese del settore energetico (ESI, InfraWatt, FSE, Swissolar, AEG, AES, ALL, Alpiq, Energie Thun, EWZ, VESE, Repower, SACEN, SIG), associazioni del settore economico (economiesuisse), grandi consumatori di energia elettrica (GGS, Lonza, Swissmem, Swiss Steel) e dell'Università di Basilea.

Limiti massimi al compenso per la detenzione della riserva

Il Cantone VD è d'accordo con la possibilità di determinare un limite massimo per il compenso relativo alla detenzione della riserva. SACEN auspica una rigorosa regolazione per evitare le rendite da oligopolio. Scettici nei confronti di un limite massimo sono PPD, alcune Conferenze cantonali, qualche Cantone e Comune (EnDK, CGCA, AI, BL, BS, SZ, ZH, Losanna), nonché associazioni e imprese del settore energetico (DSV, ASEA, AES, ASIG, AET, Alpiq, Axpo, Energie Thun, IWB, Repower, StWZ, Suissetec, Swissgrid, Swisspower). A loro avviso, la normativa sui cartelli è sufficiente per poter procedere contro compensi eccessivi. BKW e GGS propongono che il limite massimo si basi sui prezzi o sul limite di prezzo nel mercato intraday (infragiornaliero).

Il PPD, alcune Conferenze cantonali e qualche Cantone (EnDK, CGCA, AI, BL, SZ), nonché alcune associazioni e imprese del settore energetico (AET, StWZ, Suissetec, Swisspower) osservano che la riserva di stoccaggio o il limite massimo del compenso per la sua detenzione non devono essere utilizzati indebitamente per la regolazione dei prezzi.



Altri temi

I partecipanti alla consultazione si esprimono anche su numerosi aspetti relativi all'attuazione e alla gestione della riserva di stoccaggio. Qui di seguito, a titolo di esempio, saranno esposte alcune delle richieste avanzate.

Quanto al prelievo, secondo alcune associazioni e imprese del settore energetico così come PLR, FFS e l'Università di Basilea, il caso in cui è consentito deve essere definito in modo più chiaro. I Cantoni AI e SZ propongono di chiarire la procedura di applicazione con i partner fino al relativo messaggio. Alcune associazioni e imprese del settore energetico (Swissgrid inclusa) sono favorevoli a una delimitazione chiara della riserva di stoccaggio rispetto all'energia di regolazione.

Per quanto riguarda l'acquisizione di energia elettrica, varie associazioni e imprese del settore energetico sostengono che un'acquisizione scaglionata su più anni può essere ragionevole. Axpo, Economie-suisse e Swissmem, invece, non ritengono molto sensata un'acquisizione ripartita su un periodo superiore a un anno, poiché in questo caso verrebbe a mancare la visione degli sviluppi futuri e il numero dei potenziali fornitori sarebbe troppo limitato.

Quanto al dimensionamento della riserva, viene osservato che essa deve essere definita accuratamente (BKW) e che la durata dell'autoapprovvigionamento deve essere la più lunga possibile (EnAlpin) così come che occorre tenere conto delle possibilità di cui dispone Swissgrid (Lonza). Inoltre, l'Università di Basilea fa notare che, poche ore prima e dopo una situazione di carenza su scala europea, si dispone di una grande capacità, per cui le congestioni possono verificarsi solo raramente e durante un breve periodo.

Per quanto concerne i costi, ECom, Lonza, StWZ, Swissgrid, Swisspower, AEG suggeriscono di regolamentare la ripartizione tra l'utilizzazione della rete e i gruppi di bilancio in modo più chiaro. I rappresentanti dei consumatori (FRC, Hotelleriesuisse, Scienceindustries) accolgono con favore i bassi costi e l'intervento minimo nel mercato. Swissgrid sostiene che la stima dei costi deve essere integrata con i costi indiretti e con i costi della fase preparatoria. Inoltre, si deve tenere conto del fatto che gli elevati costi per il prelievo di energia elettrica possono provocare il fallimento di un gruppo di bilancio. Repower osserva che la legge non contempla nessuna prescrizione sui costi massimi della riserva e ZHAW suggerisce di determinare un tale tetto massimo.

EWB e l'Università di Basilea si esprimono sul tema della riserva di potenza, affermando che la potenza alla quale l'energia detenuta nella riserva può essere prelevata è importante. Alpiq auspica che l'entità della potenza da detenere nella riserva non sia fissata esplicitamente, mentre Swissgrid è favorevole a una riserva di potenza dopo l'autorizzazione al prelievo della riserva.

Alcuni Cantoni, associazioni e imprese si dicono esplicitamente d'accordo con l'apertura alle varie tecnologie (EnDK, AI, BL, ZH, HKBB, USC, Scienceindustries, tiko). La città di Losanna e alcune associazioni e imprese del settore energetico (AES, DSV, SWV, Alpiq, Axpo, Energie Thun, Gruyère Energie SA, Repower, AEG) chiedono che venga precisato che gli impianti di stoccaggio – ad eccezione delle centrali idroelettriche di frontiera – debbano trovarsi in Svizzera. Swissgrid ritiene possibile anche la partecipazione delle centrali estere. CGCA ed Energie Genossenschaft Schweiz suggeriscono di limitare la partecipazione alle energie rinnovabili indigene. Anche GE, PSS, PES, VESE, FSE e SSP-VPOD propongono di limitarla alle energie rinnovabili, a condizione che entrino in gioco solo se è stato rispettato l'obbligo di risanamento relativo alla protezione delle acque e se il prelievo non com-



porta deflussi discontinui non autorizzati. FMV auspica una quota minima di energia rinnovabile indigena. Vari partecipanti alla consultazione (AR, ECom, Swissgrid, SAK, GGS, Lonza) propongono che, oltre alle centrali con impianto di stoccaggio, possano partecipare alla riserva tutti i produttori e, nello specifico, i gruppi elettrogeni di emergenza (DSV) e gli impianti di cogenerazione (DSV, POWERLOOP, StWZ, Swissolar, Swisspower, USS, ASIG). Infine, AET, Alpiq, Ökostrom Schweiz, StWZ e Swisspower chiedono espressamente che per la partecipazione alla riserva di stoccaggio sia consentito il raggruppamento (pooling) di impianti.

Secondo alcuni partecipanti alla consultazione è necessario garantire per tempo la sicurezza dell'approvvigionamento a lungo termine attraverso centrali indigene (carico di base). Tale necessità è motivata in diversi modi. Viene citata l'eventualità di sviluppi sfavorevoli o di mutamenti delle condizioni quadro politiche nei Paesi limitrofi (Club Energia Svizzera, FLCH, Junge SVP, ACE, FMV, IBK, AES, ZH), la protezione in caso di catastrofi, situazioni di emergenza e conflitti armati (EnDK), il fallimento del mercato «Energy Only» (ECom, CGCA), la sicurezza degli investimenti (CGCA, AES, AET), nonché l'impossibilità dello studio sulla «System Adequacy» di coprire tutti i possibili sviluppi.

Gastrosuisse e BS osservano che l'integrazione nel mercato elettrico europeo rappresenta un importante passo per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento del nostro Paese ed è essenziale per l'economia. FER sottolinea inoltre che per il mantenimento della sicurezza dell'approvvigionamento occorre rinunciare a una soluzione esclusivamente nazionale.

Singoli partecipanti alla consultazione (UCS, Energie Club CH, FLCH) auspicano una definizione più chiara delle responsabilità in materia di sicurezza dell'approvvigionamento.

2.5 Tariffe per l'utilizzazione della rete maggiormente improntate al principio di causalità

2.5.1 Tariffe per l'utilizzazione della rete

Le modifiche proposte per le tariffe per l'utilizzazione della rete con l'obiettivo di tariffe maggiormente basate sulla potenza o di nuove tariffe innovative sono sostenute dalla maggioranza. Tuttavia, sono molti a chiedere che tale opzione venga concretizzata a livello di ordinanza perché altrimenti i principi giuridici di queste tariffe sarebbero meno flessibili. Inoltre, vari partecipanti alla consultazione, contrari a queste misure, ritengono che un nuovo settore energetico decentrato necessiti di altre regole tariffarie meno basate sulla potenza. Controverse sono le opinioni riguardo alle modifiche annunciate in materia di traslazione dei costi (in particolare in merito all'applicazione del «principio dell'importo netto») che saranno disciplinate dall'OAEI.

Disposizioni concernenti le tariffe (possibilità di una maggiore componente legata alla potenza)

EnDK, CGCA, UCS e la maggior parte dei Cantoni che si sono espressi accolgono tale regolamentazione senza riserve o con osservazioni. La diversa ponderazione del lavoro e della potenza (per i consumatori finali senza misurazione della potenza) così come gli adeguamenti a livello di ordinanza in materia di traslazione dei costi sono approvati. La città di Zurigo afferma che nell'ambito delle tariffe per l'utilizzazione della rete si deve continuare a incentivare il consumo proprio. UCS sostiene che non devono essere ridotti gli incentivi a favore di un consumo energetico parsimonioso e razionale, in particolare da parte dei clienti con impianti di produzione decentrali. Il Cantone GE auspica che venga introdotta la possibilità di derogare alle tariffe che, conformemente alla legge, non tengono finora conto della distanza. La città di Losanna si dice favorevole all'adeguamento, ma a livello di ordinanza, e



quindi a che la legge preveda che l'attribuzione ai gruppi di clienti avvenga in base al comportamento nel punto di prelievo.

PBD, PPD e PLR concordano in linea di principio con le intenzioni di regolamentazione e preferiscono una disciplina a livello di ordinanza perché più flessibile. Il partito Junge SVP Solothurn è sostanzialmente favorevole a delle tariffe di rete maggiormente improntate al principio di causalità che, a suo avviso, devono comprendere anche una componente di beneficio che rifletta i prezzi delle potenze di immissione. Vengono espressi dubbi (anche da parte del PSS) sull'attuabilità della disposizione di protezione nei confronti dei piccoli consumatori con misurazione della potenza.

In linea di principio, i gestori di rete accolgono favorevolmente la modifica concernente l'aumento dei prezzi basati sulla potenza data la migliore applicazione del principio di causalità. Tuttavia, AES, DSV, Swisspower e numerosi gestori di rete osservano che il vigente articolo 14 capoverso 3 LAEI stabilisce il quadro entro il quale devono essere fissate le tariffe. Secondo loro, ulteriori disposizioni limitano il margine di manovra attraverso le tasse. A tal riguardo, occorre mirare a concretizzare a livello di ordinanza le possibilità che permettano di fissare meglio i prezzi basati sulla potenza. Anche Swissgrid si dice favorevole alla possibilità di aumento dei prezzi basati sulla potenza, ma al contempo afferma che le disposizioni attuali dell'articolo 14 capoverso 3 LAEI non sono del tutto applicabili nel suo caso. A suo parere, ciò deve essere precisato nella legge. Inoltre, deve essere creata una base giuridica per l'attribuzione individuale delle perdite di potenza e dell'energia reattiva. Per di più, data la portata finanziaria nella legge, è necessario un disciplinamento dell'assunzione dei costi dell'allacciamento alla rete, che deve essere orientato alle regolamentazioni in vigore nel settore e alla prassi attuale.

Quanto ai consumatori, FRC sostiene la proposta di possibili prezzi basati sulla potenza più alti poiché considera la migliore applicazione del principio di causalità come un importante obiettivo. Sottolinea inoltre l'importanza di tariffe di rete più flessibili nell'ambito del rafforzamento di tale principio.

Nel settore economico, Swissmen, HKBB, Swissmem, Swiss Steel, Scienceindustries ed Economie-suisse sono favorevoli alla possibilità di un aumento dei prezzi basati sulla potenza e alla conseguente applicazione del principio di causalità nell'attribuzione dei costi di rete ai consumatori finali. In questo contesto, ritengono importante anche l'aumento della pressione sui gestori di rete affinché riducano i costi di ampliamento e di gestione dell'infrastruttura di rete. Viene sottolineato che le tariffe innovative permettono di sfruttare il potenziale del Demand Side Management (DSM) anche per ridurre i costi di rete individuali e indirettamente legati al sistema.

La ECom è d'accordo con la proposta di tariffe maggiormente basate sulla potenza, in quanto più improntate al principio di causalità, ma si astiene dal formulare proposte concrete concernenti le diverse possibilità di ponderazione. Inoltre, dato che le tariffe di rete rimangono variabili, non ritiene necessaria un'esplicita disposizione di protezione dei piccoli consumatori finali in un contesto di tariffe innovative e fortemente basate sulla potenza.

Il Club Energia Svizzera condivide un possibile aumento dei prezzi basati sulla potenza, ma mette in discussione la fattibilità della protezione dei piccoli consumatori finali nel caso di tariffe innovative e fortemente basate sulla potenza. È inoltre favorevole a una componente di beneficio supplementare per le tariffe di rete, ossia a una partecipazione ai costi di coloro che immettono energia nella rete elettrica. Travail.Suisse, InfraWatt e Suissetec sono sostanzialmente d'accordo con prezzi basati sulla potenza più elevati e maggiormente improntati al principio di causalità. Suissetec cita l'importanza di strutture tariffarie facilmente comprensibili e più chiare.



Il Cantone NW è contrario a un adeguamento a livello di legge. A suo avviso, deve venir meno anche l'orientamento all'efficienza delle tariffe di rete. Chiede inoltre che le disposizioni generali sulle tariffe all'articolo 14 capoverso 3 LAEI contemplino l'attribuzione ai gruppi di clienti in base al loro comportamento nel punto di prelievo (in funzione dei costi da loro effettivamente generati e senza tenere conto dell'eventuale consumo proprio). Il Cantone AR rifiuta l'adeguamento a livello di legge considerandolo un trattamento speciale dei clienti in regime di consumo proprio. I Cantoni BS, GR e LU formulano delle critiche di fondo. Secondo loro, mancano incentivi al risparmio di elettricità e le economie domestiche più povere verrebbero gravate ulteriormente. Il Cantone BS chiede pertanto misure di accompagnamento, in linea di principio, la possibilità di tariffe più flessibili, in particolare tariffe variabili nel tempo. Il Cantone LU auspica prezzi di lavoro più elevati di almeno l'80 per cento. Il Cantone GR respinge in linea di principio l'adeguamento poiché, a suo avviso, prezzi basati sulla potenza più elevati sono propri del «vecchio» settore dell'energia. Anche il Cantone VD è critico nei confronti della proposta di adeguamento e auspica l'introduzione della possibilità di derogare alle tariffe che, conformemente alla legge, non tengono finora conto della distanza. Inoltre, auspica lo stralcio della computabilità dei costi per la sensibilizzazione in materia di riduzione del consumo, introdotta con la Strategia Reti elettriche. SAB osserva che il rafforzamento dei corrispettivi per l'utilizzazione della rete maggiormente improntati al principio di causalità non può essere valutato al di fuori di una prospettiva regionale. Vi è il rischio che gli investimenti nell'infrastruttura di rete diventino meno attrattivi nelle regioni montane e nelle aree rurali.

La proposta regolazione delle tariffe di rete viene respinta dal PSS e dal pvl, secondo i quali gli incentivi al risparmio di elettricità sono minori e il principio di causalità non è convincente per un settore energetico decentrato. pvl chiede che venga soppressa l'indipendenza delle tariffe dalla distanza e che venga introdotta la possibilità di una redistribuzione dei costi di rete per livello di rete.

DSV, Axpo, CKW, EWS, SAK, regioGrid, ASGS, AEG, EBS, EBM, SEC, SEIC, VKE e altri partecipanti alla consultazione chiedono che venga introdotta la possibilità di prezzi basati sulla potenza (eventualmente ancora) più elevati poiché maggiormente improntati al principio di causalità. In un numero rilevante di pareri pervenuti, viene anche auspicato un adeguamento delle disposizioni tariffarie di cui all'articolo 14 capoverso 3 LAEI. In questo senso, l'attribuzione ai gruppi di clienti deve avvenire in base al comportamento nel punto di prelievo, in funzione dei costi da loro effettivamente generati e senza tenere conto dell'eventuale consumo proprio. Molti pareri provenienti dal settore dei gestori di rete chiedono che le tariffe forniscano solo incentivi per un esercizio della rete stabile e sicuro e che quindi nella legge venga abolita la commistione tra gli obiettivi di efficienza di rete e di efficienza energetica. BKW propone una radicale semplificazione delle disposizioni tariffarie: oltre all'articolo 14 LAEI nel suo tenore attuale, a livello di ordinanza deve essere ancora stabilito solo che una distinzione effettuata esclusivamente sulla base della presenza di un impianto per il consumo proprio è inammissibile. DSV chiede un adeguamento sostanziale delle tariffe. A suo avviso, i corrispettivi per l'utilizzazione della rete devono coprire i costi di rete computabili e non devono finanziare costi esterni alla rete. Le prestazioni di servizio relative al sistema, la RIC, le concessioni ecc. non devono (più) essere rimosse attraverso l'acquisto di elettricità dalla rete, ma ad esempio su base variabile attraverso il consumo lordo (acquisto dalla rete + consumo proprio) o su base fissa attraverso la potenza di allacciamento alla rete.

Swissolar, Ökostrom, ASOL e Swisscleantech e altri chiedono prezzi basati sulla potenza più bassi, quote di lavoro del 100 per cento o almeno il mantenimento dello status quo per il momento. A loro avviso, la proposta della revisione peggiora la redditività degli impianti solari e svantaggia i prosumer che sgravano la rete sul mezzogiorno (massimo carico). Sostanzialmente auspicano tariffe più flessibili poiché la potenza massima dipende anche dal momento, dato che nella valutazione del principio di



causalità si deve tenere della totalità delle potenze. Tariffe differenziate nel tempo vengono reputate maggiormente improntate al principio di causalità rispetto a quelle proposte nella revisione. I futuri smart meter le renderebbero pienamente possibili. Swisscleantech chiede la revisione delle disposizioni tariffarie allo scopo di creare un mercato per l'utilizzazione della rete. Swisscleantech, VESE, Swisssolar, KGTV, Ökostrom, USC, EGCH sono favorevoli ad allentare le disposizioni giuridiche secondo le quali le tariffe sono indipendenti dalla distanza. Se l'energia elettrica viene prodotta e consumata localmente, il consumatore deve essere sgravato dai costi dei livelli di rete più alti. Swisssolar propone che i raggruppamenti ai fini del consumo proprio (RCP) siano esonerati dal pagamento del corrispettivo per il livello di rete 7.

La Fondazione per la protezione dei Consumatori non è d'accordo con gli adeguamenti delle tariffe di rete, chiede che i corrispettivi per l'utilizzazione della rete non possano includere in nessun caso i costi relativi alla commercializzazione delle offerte di energia elettrica del libero mercato e auspica tariffe di lavoro del 100 per cento.

FSE è totalmente contraria alla proposta relativa alle tariffe, chiede anch'essa tariffe più flessibili e orientate al lavoro e reputa che la proposta non apporti alcun miglioramento del principio di causalità in un settore energetico decentrato. Anche SSP-VPOD e USS si oppongono poiché non contiene alcun segnale ai gestori di rete per evitare un ampliamento sproporzionato dell'infrastruttura di rete.

ZHAW propone che, in presenza di tariffe di rete maggiormente improntate al principio di causalità, un'istituzione idonea venga incaricata (ad es. la EICOM) di sviluppare una procedura per l'analisi dei fattori di costo delle varie componenti dei costi di rete. I gestori di rete dovrebbero fornire i dati necessari. Su questa base, a tutti i livelli di rete dovrebbe quindi essere utilizzato un approccio uniforme per l'assunzione e la traslazione dei costi.

Disposizioni concernenti la traslazione dei costi

Come già detto, gli adeguamenti previsti nell'ordinanza in materia di sistema di traslazione di costi, mediante l'aumento della componente legata alla potenza e l'introduzione del principio dell'importo netto per la quota di lavoro, sono accolti favorevolmente da EnDK, CGCA, UCS e dalla maggioranza dei Cantoni consultati.

Anche PSS e PES sostengono l'adeguamento dell'ordinanza concernente l'introduzione del principio dell'importo netto nella traslazione dei costi.

Gli adeguamenti proposti a livello di ordinanza vengono anche approvati dai gestori di rete di Swisgrid e DSV. Quest'ultima chiede inoltre che la traslazione dei costi avvenga al 100 per cento mediante le tariffe legate alla potenza. Pure FSE approva in linea di principio gli adeguamenti in materia di traslazione dei costi in vista dell'introduzione del principio dell'importo netto.

Vari gestori di rete (Axpo, regioGrid, Repower, EBS, Groupe E, SEIC, IB Interlaken, EnAlpin) non condividono invece gli adeguamenti previsti a livello di ordinanza. Il modello attuale rappresenta un compromesso equilibrato tra gli interessi delle aree a bassa ed elevata immissione di energia prodotta. Secondo Swispower e StWZ, le conseguenze di un adeguamento in materia non sono sufficientemente chiare.

Il settore economico è scettico riguardo all'adeguamento perseguito in materia di traslazione dei costi. A parere di GGS, IGEB, Swiss Steel e Scienceindustries, il principio dell'importo netto comporta in



parte sensibili aumenti dei costi dei corrispettivi per l'utilizzazione della rete. In particolare, se in un piccolo comprensorio la rete è alimentata da centrali idroelettriche o molti impianti fotovoltaici, gran parte della produzione eccedente viene immessa nella rete a un livello superiore. Anche Lonza rifiuta questo adeguamento a livello di ordinanza.

Regolamentazione degli impianti di stoccaggio

Nel più ampio contesto delle tariffe di rete, si fa riferimento al successivo trattamento degli impianti di stoccaggio. Numerosi pareri (EnDK, SZ, AR, VD, BS, UCS, PSS, PES, PLR, Swisscleantech, Swisspower, ASIG ecc.) viene chiesta la parità di trattamento di tutte le tecnologie di stoccaggio, in alcuni casi in particolare dei sistemi di stoccaggio a batteria, dato che attualmente solo le centrali di pompaggio sono esonerate dal versamento dei corrispettivi per l'utilizzazione della rete, mentre gli altri impianti di stoccaggio sono tenuti a versarli. Da più parti è stato proposto un più ampio esonero delle tecnologie di stoccaggio.

2.5.2 Informazione e fatturazione

La proposta di pubblicare le tariffe di misurazione viene valutata positivamente dalla maggior parte dei partecipanti alla consultazione (in particolare dai consumatori) in quanto aumenta la trasparenza.

Le associazioni dei consumatori nonché i (potenziali) fornitori dei servizi di misurazione (FUS, HEV, USAM, USIC e tiko) accolgono con favore la maggiore trasparenza per i consumatori finali, ma non considerano necessario mantenere l'obbligo di pubblicazione in un contesto di totale libertà di scelta nel settore della metrologia. I consumatori e i fornitori dei servizi di misurazione chiedono misure supplementari volte ad aumentare la trasparenza. Ad esempio, tiko propone la pubblicazione delle tariffe per la flessibilità dei gestori della rete di distribuzione e anche dei costi per il conteggio dei servizi di misurazione. FUS auspica che vengano indicati i costi per le prestazioni di servizio relative al sistema così come i costi risultanti dai processi di cambio (in caso di cambio del fornitore di energia elettrica). PSS, FSE, VESE, Swissolar e tiko propongono che vengano pubblicate le tariffe di reimmissione per l'energia rinnovabile poiché rilevanti per tutti i produttori di energia elettrica del comprensorio.

Alcuni gestori di rete non sono d'accordo con la proposta di pubblicare le tariffe di misurazione e di indicare sulla fattura le voci concernenti l'esercizio delle stazioni di misurazione e i servizi di misurazione. UCS e EKZ sono favorevoli alla pubblicazione ex ante delle tariffe di misurazione, ma non all'esposizione ex post dei costi di misurazione sulla fattura. EKZ propone che i costi della misurazione del conteggio vengano indicati sulla fattura senza suddivisione. EWD ed EKZ auspicano che la legge possa imporre ai gestori di rete di pubblicare tutte le tariffe senza elencare le singole voci. Axpo, EW Schwyz ed EKZ sono contrari all'obbligo di informazione vigente per il conto annuale. Swissgrid propone che venga operata una distinzione tra l'obbligo di informazione per i gestori della rete di distribuzione e quello per i gestori della rete di trasporto, poiché a suo avviso alcune delle voci elencate non sono applicabili a questi ultimi.

L'obbligo di divulgare informazioni sull'origine dell'elettricità (art. 12 cpv. 2) viene valutato positivamente dalla maggioranza dei consultati (ad es. FSE, VUE, Swiss Engineering, Ökostrom, FRC, FPC e Travail.Suisse). Alcuni partecipanti alla consultazione propongono inoltre che l'obbligo di fornire le garanzie d'origine su base annuale sia sancito per legge (USAM, EnAlpin e BKW). Altri partecipanti non reputano necessario che la LAEI contempli l'obbligo di informazione ex ante, poiché l'articolo 9 della



LEne prevede un obbligo di etichettatura dell'elettricità ex post (PSS, UCS, Optimasolar, Lonza, GGS, FSE, EKZ, AEG, EKZ).

Il settore elettrico è per lo più contrario alla norma di delega e ne chiede lo stralcio. I fornitori di energia elettrica devono essere tenuti a rispettare solo l'articolo 9 LEne. GGS, Lonza ed EICom osservano che l'etichettatura e la garanzia di origine sono già disciplinate nella LEne e nell'ordinanza del DATEC del 1° novembre 2017 sulla garanzia di origine e l'etichettatura dell'elettricità (OGOE; RS 730.010.1). BKW e USAM chiedono che le indicazioni vengano fornite su base annuale al fine di ridurre l'onere burocratico.

La proposta di divulgare determinate condizioni contrattuali è particolarmente apprezzata dalle organizzazioni per la protezione dei consumatori. Alcuni consultati chiedono un'estensione della regolamentazione giuridica (ad es una «formulazione imperativa» anziché una «formulazione potestativa» o ulteriori prescrizioni per l'indicazione della qualità ecologica). Inoltre, il Consiglio federale dovrebbe stabilire condizioni quadro vincolanti per le aziende di approvvigionamento elettrico al fine di garantire la comparabilità dei prodotti per i consumatori finali. Alcuni gestori di rete (BKW, AEG, EKZ, Gruyère Energie SA, EWD) e UCS chiedono invece che l'obbligo di pubblicazione riguardi solo le condizioni contrattuali generali non rilevanti per la concorrenza, poiché i contratti sottostanno al segreto d'affari. Altri, invece, partono dal presupposto che, nel libero mercato, i gestori di rete e i fornitori di energia elettrica avranno un interesse naturale a pubblicare la composizione dei loro prodotti elettrici e le condizioni contrattuali.

Per quanto riguarda la discussione sull'apertura completa del mercato elettrico, è auspicata la precisazione delle responsabilità e delle modalità di scambio dei dati tra il gestore di rete e il nuovo fornitore (ad es. la responsabilità per il ritiro dell'elettricità generata a partire da energie rinnovabili e la fornitura dei dati rilevanti per le fatture da parte dei gestori di rete ai nuovi fornitori) affinché il cliente possa ricevere una fattura consolidata.

2.6 Regolazione della rete (regolazione Sunshine e regolazione per incentivi)

La proposta di integrare l'attuale sistema di regolazione della rete basato sui costi con una regolazione Sunshine è accolta con un ampio consenso. In molti pareri viene fatta notare la necessità che tale confronto avvenga in modo equo, ovvero che vengano comparati dati omogenei, cioè che si tenga conto delle particolarità dei comprensori (ad es. per quanto concerne la topografia e il numero e la densità dei punti di allacciamento alla rete). Secondo alcuni l'onere per le AAE dovrebbe rimanere basso. Mentre la valutazione proposta dall'UFE è accolta in modo tendenzialmente positivo, è oggetto di discussione il fatto che la legge menzioni espressamente l'introduzione di una regolazione per incentivi che dovrebbe entrare in gioco nei casi in cui la regolazione Sunshine non comporti un sufficiente aumento dell'efficienza con le corrispondenti ripercussioni sui costi di rete.

Introduzione della regolazione Sunshine

EnDK e la maggioranza dei Cantoni che hanno partecipato alla consultazione si sono espressi a favore della prevista regolazione Sunshine. A loro avviso, il suo effetto si farà piuttosto sentire a medio termine, in quanto gli investimenti nelle infrastrutture generano costi considerevoli e modificabili solo lentamente. Inoltre, le nuove esigenze dell'esercizio della rete e il roll-out degli smart meter causeranno costi supplementari. CGCA e il Cantone TI sostengono che la regolazione Sunshine deve prendere adeguatamente in considerazione le regioni montane. Il Cantone BS sottolinea in modo critico



che nella regolazione Sunshine è necessario coordinare i gruppi interessati (settore) e gli attori rilevanti. Si oppone inoltre agli indicatori concernenti la qualità dei servizi nel servizio universale e nel settore della rete, sugli investimenti in reti intelligenti e sulla metrologia.

PBD, PPD e PLR sono in linea di principio favorevoli alla regolazione Sunshine. In generale, tutte le parti interessate dovrebbero essere strettamente coinvolte nell'attuazione affinché il prodotto finale sia il più possibile semplice da usare ed efficace. PPD sottolinea che le comparazioni effettuate apportano chiari benefici per i clienti. Esse non devono operare disparità di trattamento tra i gestori di rete, né essere alterate dall'ottimizzazione dei tipi di costi o degli indici, né impedire gli investimenti a lungo termine. PBD è dell'opinione che l'onere per i gestori di rete debba rimanere basso. PSS e PES chiedono un indicatore supplementare della quota di energia certificata secondo criteri ecologici riconosciuti o che li soddisfino.

I gestori di rete e le loro associazioni sono pienamente favorevoli alla regolazione Sunshine. DSV auspica tuttavia che la sua applicazione sia limitata ai 100 maggiori gestori di rete e sottolinea che l'onere deve essere mantenuto nel complesso basso. In numerosi pareri dei gestori di rete, viene sollecitato un coordinamento con il settore e con gli attori rilevanti. EWB e Regio Energie chiedono che sia introdotta una possibilità formale di intervento nei confronti della EICom, nel caso in cui i dati pubblicati provengano da informazioni palesemente rilevate in modo non corretto o valutate in modo inadeguato. BKW propone che vengano pubblicate anche tali informazioni. Anche gli indicatori e la loro applicazione sono oggetto di discussione critica da parte dei gestori di rete. Per quanto riguarda gli indicatori, Axpo, EWS e WWZ propongono una disposizione potestativa, ovvero che la EICom sia libera di decidere in merito. AES e DSV così come Axpo, CKW, EWS, WWZ, ASGS, EWD, Romande Energie, Re-power, Energie Thun e altri sostengono che una rappresentazione comparativa deve basarsi su metodi scientificamente fondati affinché i risultati siano inconfutabili. I confronti dei costi nell'attuale prassi di sperimentazione della regolazione Sunshine vengono talvolta messi in discussione. Occorre garantire che tutti i gestori di rete siano trattati allo stesso modo; tra le altre cose, viene proposto un adeguamento dei criteri per la costituzione di gruppi (ESI). Spesso viene raccomandato (BKW, regioGrid, AES, EWD, Energie Thun, AES) di non effettuare confronti di costi singoli, ma un'analisi globale dei costi. Numerosi pareri chiedono, in varie combinazioni, lo stralcio di ulteriori indicatori. Swisscleantech ritiene importante che i confronti effettuati forniscano effettivamente informazioni supplementari e chiede pertanto una rielaborazione degli indicatori.

Fleco Power, EKT AG e adaptricity accolgono con favore l'introduzione della regolazione Sunshine, riconoscono espressamente la necessità di un indicatore concernente gli investimenti nelle reti intelligenti e chiedono un'estensione al potenziale di flessibilità sfruttato al servizio della rete. Swissmig, Swisssolar (così come FSE, VUE, un privato e VESE) auspicano indicatori supplementari tra i quali la frequenza di violazione della qualità dell'approvvigionamento secondo una norma tecnica (EN 50160), i costi del mantenimento della qualità dell'elettricità e della tensione e la quota delle nuove energie rinnovabili prodotte o acquistate.

La regolazione Sunshine riscuote un consenso di fondo dei rappresentanti del settore economico e dei consumatori. Soprattutto il settore economico sottolinea spesso che, nell'ambito dei lavori di revisione della legge, gli adeguamenti giuridici in materia di regolazione dei costi di rete sono una misura particolarmente importante per ridurre i costi nel settore delle reti.

La EICom auspica che, nell'ambito del suo modello di regolazione Sunshine, per gli indicatori si adotti una formulazione potestativa che le permetta di decidere più liberamente su di essi e reputa attualmente inapplicabile l'introduzione di un indicatore per gli investimenti nelle reti intelligenti. Inoltre,



nell'attuazione della regolazione Sunshine, chiede di poter tenere in considerazione anche i dati di cui disponeva già prima dell'entrata in vigore della revisione (e poterne pubblicare i relativi risultati). In caso contrario, inizialmente sarebbe possibile effettuare solo un'analisi puntuale di un gestore di rete.

I sindacati apprezzano la maggiore trasparenza che la regolazione Sunshine comporta per quanto concerne la qualità dell'approvvigionamento, gli investimenti e le tariffe.

Sulla base delle esperienze maturate finora, EnAlpin, EWD, Regio Energie e VKE sono scettici riguardo all'introduzione di una regolazione Sunshine e sono tendenzialmente favorevoli al mantenimento dello status quo.

Regolazione per incentivi

Come già menzionato in precedenza, l'EnDK e la maggioranza dei Cantoni che hanno partecipato alla consultazione sono favorevoli anche al mandato conferito dalla legge al Consiglio federale di sottoporre all'Assemblea federale una regolazione per incentivi, se l'aumento dell'efficienza nel settore delle reti risultasse insufficiente, con le corrispondenti ripercussioni sui costi di rete.

Per quanto concerne la valutazione della regolazione Sunshine, che approva per ragioni di efficienza, e la possibile introduzione di una regolazione per incentivi, PLR sostiene che il Consiglio federale, coinvolgendo i rappresentanti del settore, deve specificare a livello di ordinanza cosa si intende per «aumento di efficienza», ovvero precisare in quali casi concreti deve essere introdotta una regolazione per incentivi.

La proposta di una regolazione in due fasi ottiene l'esplicito sostegno di Alpiq che si chiede se la regolazione Sunshine conduca a un aumento dell'efficienza, in particolare data la disgiunzione incompleta delle imprese d'approvvigionamento elettrico e gli insufficienti incentivi finanziari. Una regolazione per incentivi deve quindi poter essere introdotta come previsto, anche perché i successi legati all'apertura del mercato non sono più percepiti in presenza di un aumento dei costi di rete. IB Interlaken è favorevole all'esame di una regolazione per incentivi poiché, a suo avviso, la definizione della regolazione Sunshine è insufficiente per un confronto equo, fornisce falsi incentivi per gli investimenti e per la pianificazione di rete e poiché al momento non ci si può attendere un miglioramento sostenibile dell'efficienza dei costi.

GGs e Lonza si dicono espressamente d'accordo con la possibilità di introdurre una regolazione per incentivi. Tale regolazione deve tuttavia essere introdotta senza passare per il Parlamento, ma direttamente attraverso l'adeguamento dell'ordinanza. Swissmem, Scienceindustries, HKBB e Economie-suisse chiedono l'integrazione di concrete prescrizioni o di obiettivi per il perseguimento della riduzione dei costi nel settore delle reti. L'UFE dovrebbe stabilire degli obiettivi di riduzione dei costi da includere nella valutazione. Occorre inoltre garantire che la EICOM riceva i dati necessari dai gestori di rete.

Secondo SIA, una regolazione per incentivi deve essere introdotta direttamente, in quanto è prassi corrente all'estero e pertanto può essere attuata anche in Svizzera. I consumatori finali possono così risparmiare dai 190 ai 270 milioni di franchi all'anno.

Il Cantone NW e UCS sono contrari a che il Consiglio federale possa eventualmente sottoporre all'Assemblea federale una regolazione per incentivi. Il Cantone NW fa anche commenti critici sul confronto dei costi di rete effettuato finora (nell'ambito della sperimentazione della regolazione Sunshine) e,



come UCS, non approva gli indicatori sulla qualità dei servizi nel servizio universale e nel settore della rete, sugli investimenti in reti intelligenti e sulla metrologia. I risultati dei confronti operati nell'ambito della regolazione Sunshine devono inoltre essere più trasparenti ed essere messi a disposizione dei gestori di rete.

Anche PPD è contrario al mandato conferito dalla legge al Consiglio federale che gli consente di passare a una regolazione per incentivi.

AES, DSV, Swisspower e la stragrande maggioranza dei gestori della rete di distribuzione rifiutano una possibile introduzione della regolazione per incentivi e, in parte, anche la valutazione della regolazione Sunshine. A loro avviso, non è chiaro sulla base di quali criteri verrà determinato se l'aumento dell'efficienza nel settore delle reti è sufficiente: essi ritengono inoltre che il Consiglio federale sia comunque libero di esaminare periodicamente l'andamento dei costi di rete e di proporre eventuali modifiche di legge. Per di più, l'Esecutivo non necessiterebbe di un'esplicita autorizzazione per introdurre una regolazione per incentivi. Alcuni menzionano incertezze giuridiche insite in un cambiamento di sistema e contestano la valutazione secondo la quale in Svizzera vi sono inefficienze importanti relativamente ai costi di rete. Anche il metodo di un benchmarking statistico dei costi di rete, applicato in questo approccio alternativo, viene criticato per quanto riguarda la capacità di rilevare le differenze dei gestori di rete. ESI è contraria a un'introduzione «automatica» della regolazione per incentivi.

EICom è favorevole a una valutazione della regolazione Sunshine, ma non a una disposizione esplicita e dettagliata concernente l'introduzione di una regolazione per incentivi.

Travail.Suisse chiede l'integrazione di una protezione delle condizioni salariali nel caso della possibile introduzione di una regolazione per incentivi. Inoltre, ritiene che le due regolazioni proposte si sovrappongano parzialmente.

Ulteriori punti nell'ambito della regolazione dei costi di rete

Nel più ampio contesto della regolazione dei costi di rete, il chiarimento secondo il quale il tasso di costo medio del capitale (Weighted Average Cost of Capital, WACC) si debba applicare solo ai costi del capitale è oggetto di discussione, soprattutto da parte del settore e della città di Losanna. AES, DSV, Axpo e altri menzionano che, secondo la prassi della EICom e le direttive vigenti, tra i costi d'esercizio rientrano anche gli elementi di costo che hanno carattere di costi del capitale e che pertanto vengono remunerati con il WACC. Al contempo, questa precisazione giuridica ottiene anche espliciti consensi (ad es. da Ökostrom Schweiz). In aggiunta, il settore (AES, DSV, Axpo, CKW, BKW, Swissgrid e altri) osserva che i costi per diritti e servizi devono essere considerati costi del capitale. Tra le altre cose, DSV propone che anche i costi per la consulenza in materia energetica rientrino tra i costi computabili. Da più parti viene anche chiesto che i costi per la sensibilizzazione nel settore della riduzione del consumo restino computabili. Per timore di una promozione parallela, alcuni (EICom, GGS, Lonza) auspicano che le misure innovative non possano essere riconosciute come costi di rete.

2.7 Flessibilità

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione sostiene le norme sulla flessibilità nelle reti di distribuzione e le considera importanti nell'ottica dell'economia energetica. Semplificazioni più o meno ampie delle disposizioni giuridiche proposte sono richieste da diversi partecipanti, soprattutto da quelli del settore dei gestori di rete, che però al tempo stesso reclamano maggiori diritti di accesso alle flessibilità.



EnDK, CGCA e la maggioranza dei Cantoni che si sono espressi approvano le norme proposte sull'utilizzazione delle flessibilità dei consumatori finali, dei produttori e dei gestori di impianti di stoccaggio. Sostengono esplicitamente l'assegnazione sul piano giuridico della proprietà della flessibilità a coloro che la mettono a disposizione. Inoltre considerano plausibile che gli investimenti nell'infrastruttura di rete possano in tal modo essere parzialmente limitati. UCS e il Cantone GE ribadiscono la necessità di norme snelle e maggiormente applicabili. Il Cantone LU chiede l'estensione delle condizioni contrattuali individuali anche ai consumatori di medie dimensioni. Il Cantone GR auspica un obbligo d'implementazione e di armonizzazione su un'interfaccia unitaria per la gestione della flessibilità per i nuovi apparecchi dotati di un potenziale di flessibilità. Il Cantone BL vorrebbe inoltre che nel messaggio si evidenziasse il rapporto tra la normativa sulla flessibilità e la normativa sullo stoccaggio.

Pur approvando la proposta di regolamentazione, PLR e PPD ritengono che le norme siano poco snelle ed applicabili e che il margine di manovra per la stipula dei contratti sia eccessivamente limitato. PLR non vede di buon grado un'eccessiva competenza normativa del Consiglio federale a livello di ordinanza. Anche pvl è in linea di principio favorevole alle norme e chiede che siano previsti incentivi per l'approntamento di riserve locali di energia, per evitare situazioni di sovraccarico della rete, nonché per garantire la qualità (mantenimento della tensione, compensazione della potenza reattiva). Il suddetto partito chiede inoltre l'abolizione di quegli incentivi che utilizzano indirettamente l'ampliamento della rete come uno strumento per aumentare il corrispettivo per l'utilizzazione della rete. Anche PBD è in linea di principio d'accordo con le norme, ma chiede regolamentazioni con un minor grado di dettaglio, ribadendo tra l'altro l'importanza di un diritto di ultimo intervento garantito per il gestore di rete.

Alpiq, tiko, swisscleantech e altri ritengono che l'introduzione di una normativa sulla flessibilità sia una misura importante in quanto offre un'alternativa all'ampliamento della rete. Per swisscleantech e KGTV la gestione delle flessibilità è addirittura prioritaria rispetto all'ampliamento della rete ed è necessario definire le condizioni quadro su tale base. Secondo loro, occorre sostenere e promuovere in modo mirato gli sforzi del settore privato volti allo sviluppo di un mercato della flessibilità, definendo in particolare incentivi di flessibilità per l'approntamento di riserve locali di energia, per evitare situazioni di sovraccarico della rete nonché per la garanzia della qualità. Alpiq rileva che da parte dei gestori di rete l'acquisto della flessibilità al servizio della rete deve essere il più trasparente possibile, dato che questi dispongono spesso di flessibilità propria. Chiede pertanto che l'acquisto di flessibilità a livello di produzione e di consumo avvenga in modo non discriminatorio attraverso una gara d'appalto. Secondo Alpiq, le condizioni negoziate individualmente comporterebbero una mancanza di trasparenza. Anche tiko è favorevole a una struttura neutra sotto il profilo tecnologico, ma è contraria a una differenziazione delle condizioni contrattuali in base al potenziale di flessibilità. Entrambi i partecipanti si oppongono ai diritti di accesso garantiti per i gestori di rete, salvo in caso di emergenza, circostanza in cui l'accesso alle flessibilità deve dare luogo a un indennizzo. Con riferimento all'inclusione della flessibilità nella pianificazione della rete, chiedono lo stralcio del criterio restrittivo «se complessivamente vantaggioso», in quanto non permette nella prassi di impiegare sufficientemente il potenziale di un'utilizzazione della flessibilità al servizio della rete. Secondo tiko, il Consiglio federale non deve fissare i diritti d'accesso garantiti dei gestori di rete in base alla tecnologia né disporre di una competenza normativa per quanto concerne i costi esterni a carico dei gestori della rete di distribuzione per l'utilizzo della flessibilità. Alpiq auspica una competenza normativa aggiuntiva per il concetto di «flessibilità di grande utilità per la rete». tiko chiede inoltre una disgiunzione dei gestori delle reti di distribuzione.

Ökostrom Schweiz, Fleco Power e altri approvano la proposta di regolamentazione, ma criticano i diritti d'accesso garantiti dei gestori di rete, ritenendoli in contraddizione con i diritti dei titolari. Secondo



loro, l'indennizzo deve essere calcolato sempre in base ai costi opportunità. Swissgrid è del parere che il concetto di provvedimento con funzione ponte non abbia senso nella struttura dei diritti d'accesso garantiti, in quanto i provvedimenti o contribuiscono al mantenimento dell'approvvigionamento elettrico oppure no. Inoltre, la proprietà di funzione ponte secondo Swissgrid non è rilevante e neanche chiara. Swissgrid chiede inoltre che il Consiglio federale disciplini in modo vincolante gli obblighi di trasparenza e di pubblicazione dei gestori della rete di distribuzione, la tutela dei titolari della flessibilità e le prescrizioni per i gestori della rete di distribuzione che, attraverso le indennità applicate o altre condizioni contrattuali, precludono altri utilizzi della flessibilità tanto da impedire lo sviluppo del mercato. Secondo Swissgrid, questa flessibilità deve essere utilizzata principalmente per scopi a servizio del sistema ed è necessario un coordinamento dell'impiego delle flessibilità con la stessa Swissgrid affinché questa risorsa sia utilizzata in modo ottimale.

FRC e la Fondazione per la protezione dei Consumatori approvano la normativa sulla flessibilità, ma chiedono condizioni più severe per la protezione dei titolari dei diritti. In modo esplicito sostengono le prescrizioni riguardanti le condizioni contrattuali uniformi e sottolineano anche l'importanza di altri elementi quali prescrizioni specifiche per l'opt-in, offerte facilmente comprensibili, garanzia di fatture più basse per l'accesso alle flessibilità, informazioni trasparenti ed effettiva sorveglianza dei prezzi da parte della EICOM. FRC ritiene che la necessità di un accesso debba essere dimostrata dal gestore di rete e che eventuali vantaggi per i grandi clienti debbano essere valutati al fine di raggiungere un pari trattamento tra i titolari della flessibilità. Nell'ambito della normativa sulla flessibilità, FRC chiede anche l'introduzione di tariffe dinamiche.

Il settore economico approva sostanzialmente la normativa sulla flessibilità. Swissmem osserva tuttavia che alla flessibilità sul lato della domanda deve spettare la stessa libertà d'azione riconosciuta ai produttori convenzionali riguardo all'impiego delle proprie prestazioni ottimizzate nei diversi mercati al fine di conseguire migliori rendimenti. I diritti d'accesso garantiti dei gestori di rete sono pertanto criticati. USAM chiede una chiara assegnazione della proprietà della flessibilità. Per GGS e Lonza, la delimitazione dei diritti d'accesso alla flessibilità al servizio della rete e del sistema non è chiara e ne chiedono un miglioramento. IGEB, Lonza, GGS e FUS fanno presente che la normativa sulla flessibilità non deve comportare costi aggiuntivi. Ritengono che la flessibilità possa essere ottenuta attraverso tariffe differenziate senza che risultino costi che vanno al di là del normale esercizio della rete. Al contrario, con migliori soluzioni di gestione vi sarebbero addirittura vantaggi.

L'introduzione di una normativa sulla flessibilità riscuote un consenso di fondo anche da parte della COMCO e della EICOM. A loro giudizio, nella LAEI si consolida in tal modo il trattamento delle flessibilità e il coordinamento per prevenire conflitti nell'utilizzo dovuti all'elevato numero di attori potenzialmente coinvolti. Tuttavia, si esprimono in modo critico circa gli aspetti strutturali. La COMCO chiede che solo il requisito dell'assenza di discriminazioni sia richiesto tra le condizioni contrattuali. È contraria all'imposizione agli attori di prescrizioni in merito all'entità del prezzo per l'utilizzazione della flessibilità e ritiene obsoleta un'ulteriore distinzione delle flessibilità in relazione alle possibilità contrattuali. La COMCO è contraria a che nel messaggio vengano introdotte precisazioni supplementari, secondo cui i gestori della rete di distribuzione devono applicare, nel modo più equilibrato possibile, ai propri partner contrattuali le condizioni di utilizzazione convenute. Eccezion fatta per i casi di emergenza, nessun diritto d'utilizzo garantito deve essere accordato ai gestori di rete, in quanto questi potrebbero sempre acquistare la flessibilità sul mercato. Anche in casi di emergenza, l'utilizzo della flessibilità deve essere compensato col versamento di un'indennità. La EICOM chiede di specificare più chiaramente nella legge che l'impiego della flessibilità al servizio della rete al posto di un ampliamento della rete sia opportuno (solo) se in tal modo l'esercizio della rete guadagna in termini di efficienza (dei costi) e diventa più sicuro o performante. Inoltre lamenta che la LAEI non contenga alcuna prescrizione,



a parte quella sull'uniformità dei contratti. Ciò significa che senza una definizione dei casi di abuso e in assenza di prescrizioni in materia di protezione, la EICom non può procedere a una verifica sugli abusi, motivo per cui auspica che il Consiglio federale sia obbligato a emanare norme in tal senso. La EICom chiede inoltre che un suo eventuale compito di valutazione venga disciplinato tra i compiti di cui all'articolo 22 LAEI, Si chiede tuttavia se una simile valutazione sia realmente di competenza di un regolatore.

USS e SSP-VPOD sono in linea di principio favorevoli alla regolazione. Le FFS osservano che non soltanto i gestori della rete di distribuzione devono poter utilizzare la flessibilità, ma che anche terzi devono avere la possibilità di proporre ai gestori della rete di distribuzione prodotti per l'esercizio della rete. SIA valuta l'approccio regolatorio in modo sostanzialmente positivo, auspica di essere coinvolta insieme al settore nella definizione delle norme di dettaglio ed è favorevole a tariffe dinamiche. ZHAW sottolinea la necessità di limitare l'utilizzo gratuito della flessibilità da parte dei gestori di rete a casi in cui ciò sia sensato sotto il profilo economico, motivo per cui occorre indicare in modo circostanziato i casi di applicazione. Inoltre, ritiene che il concetto di flessibilità debba essere esteso a carichi non controllabili e in tal senso chiede l'introduzione di contratti che possano essere interrotti e che, nel caso di un'interruzione, diano luogo al versamento di un'indennità in base a costi opportunità standardizzati.

Tra i Cantoni, le voci più critiche nei confronti della normativa sulla flessibilità sono quelle di AR, NW, TG e ZH. Pur essendo in linea di principio favorevole alla misura, il Cantone TG chiede di rinunciare a norme unilaterali a scapito dei gestori di rete e di garantire un esercizio della rete sicuro ed efficiente. Il Cantone NW auspica che i costi esterni dell'utilizzo della flessibilità possano essere fatturati dai gestori della rete di distribuzione. I Cantoni NW e ZH sottolineano inoltre che l'attuale soluzione opt-out dell'accesso dei gestori di rete deve essere mantenuto per i sistemi di controllo e di regolazione esistenti. Il Cantone NW auspica inoltre che i gestori di rete dispongano di diritti d'accesso gratuiti al tre per cento dell'immissione in rete, nonché la possibilità di avere diritti d'accesso gratuiti più ampi. La città di Losanna è contraria alla normativa sulla flessibilità. Anche il Cantone AR è favorevole a una regolamentazione giuridica restrittiva in quanto ritiene che la flessibilità non possa essere integrata nella pianificazione della rete.

I gestori di rete, dal canto loro, chiedono di rinunciare a norme unilaterali a scapito dei gestori di rete e di garantire un esercizio della rete sicuro ed efficiente. BKW come pure molti altri gestori di rete sono in linea di principio favorevoli a un diritto dei titolari nei confronti delle flessibilità sancito a livello giuridico. Altre norme comporterebbero prescrizioni eccessivamente dettagliate e in parte restrittive per i gestori di rete, che inoltre non sarebbero necessarie. I gestori di rete fanno presente che già la normativa in vigore li obbliga a una gestione efficiente della rete medesima e che l'impiego della flessibilità nella pianificazione della rete pone problemi a livello attuativo, in particolare un'insufficiente disponibilità di flessibilità nel momento in cui è richiesta. Infine si pongono la questione dell'adeguata indennità e, di conseguenza, della difficoltà nel determinare i costi opportunità per il ciclo di vita di una determinata tratta di rete. Numerosi di essi, come pure AES, DSV e Swisspower, notano che l'utilizzo contrattuale della flessibilità comporta spese aggiuntive per il gestore della rete di distribuzione, il gestore della rete a monte o il responsabile del gruppo di bilancio e chiedono la possibilità di trasferirle ai titolari della flessibilità in modo appropriato e secondo il principio di causalità. EKZ e SACEN auspicano che sia introdotta la possibilità di vietare l'utilizzo da parte dei gestori della rete di distribuzione. Numerosi gestori di rete come pure swisscleantech rilevano che con la normativa proposta vi è il rischio che la maggior parte della flessibilità resti inutilizzata, circostanza non ottimale dal punto di vista economico. Per tale motivo sono dell'avviso che la disposizione transitoria dell'articolo 31f OAEI (opt-out) debba essere mantenuta a lungo termine. Per quanto concerne le condizioni contrattuali, AES, Axpo e



altri gestori di rete chiedono semplificazioni ovvero che venga stabilito che i gestori della rete di distribuzione debbano soltanto essere tenuti a stipulare contratti non discriminatori a condizioni di mercato con i titolari della flessibilità. Pertanto chiedono di stralciare gli altri dettagli, in particolare il requisito di condizioni contrattuali uniformi è ritenuto eccessivo.

DSV auspica che le flessibilità possano essere utilizzate in primo luogo per ottimizzare la rete, in conformità al principio NOVA⁴. Per questo partecipante, le flessibilità devono poter essere contrattate su un mercato solo come seconda priorità, fermo restando che per i gestori della rete di distribuzione non devono insorgere costi aggiuntivi. AES, DSV, ASGS, Swisspower e un consistente numero di gestori di rete chiedono che la legge accordi a questi ultimi diritti d'accesso gratuiti fino al tre per cento dell'immissione in rete. Secondo questi partecipanti, eventuali ulteriori possibilità di accesso all'immissione in rete e al carico devono anch'esse essere gratuite fino a una determinata percentuale, anche quelle per un utilizzo transitorio. Axpo ed EWS chiedono che siano i gestori di rete stessi a determinare i diritti di accesso. Allo stesso modo, AES, DSV e un numero cospicuo di gestori di rete si oppongono al fatto che al Consiglio federale competa la regolamentazione dei dettagli della normativa sulla flessibilità a livello di ordinanza. Chiedono inoltre che la legge sia integrata da un articolo che stabilisca che i consumatori finali e gli altri soggetti direttamente o indirettamente allacciati alla rete sostengano i propri gestori di rete nell'attuazione di provvedimenti volti a garantire l'esercizio sicuro della rete.

VAS, Sierre Energie, Regio Energie, SIE e in modo analogo EnAlpin, WWZ e SWL si oppongono sostanzialmente alla normativa sulla flessibilità proposta, con l'argomentazione che nei prossimi cinque anni non saranno generati grandi volumi assoggettabili a controllo. Il commercio delle flessibilità e le relative incertezze attese hanno avuto un impatto complessivamente negativo sulla stabilità dell'approvvigionamento, motivo per cui sono possibili costi supplementari e disorientamento. Anche AEM, ESI e Romande Energie hanno formulato pareri dal tono critico o contrario.

Freie Landschaft Schweiz richiama l'attenzione sulla necessità di regolamentare la protezione dei dati nel contesto dell'accesso alle flessibilità e Travail.Suisse sulla protezione dei lavoratori nel processo di digitalizzazione a venire.

2.8 Miglioramenti delle prestazioni di servizio relative al sistema

Travail.Suisse è esplicitamente favorevole alle singole proposte e sostiene in linea di principio il chiarimento secondo il quale Swissgrid può acquistare le prestazioni di servizio relative al sistema insieme ai gestori delle reti di trasporto estere. Una parte del settore elettrico, in particolare AES, DSV, Alpiq, Axpo, BKW e Repower, chiede che Swissgrid possa procedere all'acquisto soltanto a condizione che, al tempo stesso, gli operatori di mercato svizzeri abbiano la possibilità di offrire prestazioni di servizio relative al sistema al di là della zona di regolazione.

Il chiarimento relativo alla garanzia delle prestazioni di servizio relative al sistema da parte di Swissgrid gode in linea di massima di sostegno. Tuttavia, una parte del settore elettrico, come AES, DSV, Alpiq, BKW e Repower, chiede in particolare che, oltre alle disposizioni generali, si chiarisca esplicitamente che la stessa Swissgrid non deve gestire impianti compatibili con le prestazioni di servizio relative al sistema.

⁴ NOVA = l'ottimizzazione della rete viene prima del suo potenziamento e del suo ampliamento, abbreviazione secondo la corrispondente espressione tedesca Netzooptimierung vor Verstärkung vor Ausbau



Tendenzialmente accolta è l'innovazione proposta, secondo cui Swissgrid, nell'acquisto di prestazioni di servizio relative al sistema, deve tenere conto per quanto concerne il consumo prioritariamente delle offerte in cui l'energia è utilizzata in modo più efficiente. In particolare PSS, PES, Aee Suisse, FSE, InfraWatt, Biomasse Schweiz, Verband Fernwärme Schweiz, EWB, GGS e Lonza chiedono anche che si tenga conto dei produttori. Swissmem, Ökostrom Schweiz, FFS, Swissgrid ed Energie Thun chiedono invece lo stralcio, sostenendo, ad esempio, che la rete elettrica del futuro dipenderà da tutti i tipi di flessibilità.

2.9 Eliminazione delle attuali disparità a livello nazionale

Swissgrid, DSV, Club Energia Svizzera e Freie Landschaft Schweiz approvano lo stralcio delle prece- denze che il diritto attribuisce a determinate forniture di elettricità nell'assegnazione delle capacità di rete e nell'acquisto dell'energia di regolazione. A loro giudizio, simili priorità non sono praticamente attuabili nella prassi. Almeno per quel che concerne l'assegnazione delle capacità di rete, UCS, SACEN e PSN Neuchâtel hanno una posizione diversa e ritengono che lo stralcio di questa precedenza sia anche contrario alla Strategia energetica 2050.

2.10 Libertà di scelta nel settore della metrologia

Un gruppo piuttosto ristretto di partecipanti è favorevole alla proposta contenuta nel testo in consulta- zione che concede libertà di scelta ai grandi consumatori finali e produttori. Si tratta in particolare di EnDK, CGCA, AG, BL, JU, SZ, TI e PBD. La proposta è sostenuta anche da alcuni attori del settore elettrico e da altre associazioni. Si sono espressi positivamente Alpiq, FMV, Ökostrom Schweiz, Ener- giegenossenschaft CH, Swiss Small Hydro, FER, Swissmem e Travail.Suisse. Alcuni di questi parteci- panti alla consultazione sostengono inoltre esplicitamente la necessità di esporre in modo trasparente i costi di misurazione (ad es. EnDK).

Un numero cospicuo di attori respinge la parziale libertà di scelta prevista nell'avamprogetto. Un gruppo consistente ritiene giustificato che la competenza per la misurazione (monopolio) spetti ai ge- stori di rete. Un altro consistente gruppo è dell'opinione che la libertà di scelta sia sostanzialmente cor- retta e chiede che venga estesa a tutti i consumatori finali, produttori e gestori di impianti di stoccag- gio.

AI, FR, NE, VD e NW sono contrari alla proposta contenuta nel testo in consultazione e favorevoli a una competenza attribuita ai gestori della rete di distribuzione. UCS riferisce che la maggior parte dei suoi membri respinge la proposta, in particolare a causa del timore di oneri aggiuntivi, a fronte dei quali secondo loro vi è un beneficio piuttosto scarso (mentre è solo una parte esigua a poter benefi- ciare della libertà di scelta), e a causa di perplessità circa la compatibilità con il roll-out di smart meter. Allo stesso tempo, SSV fa presente che una parte dei membri dell'associazione è favorevole alla solu- zione, vista la possibilità di nuove offerte e servizi di misurazione. A livello di partiti politici, PPD è con- trario alla proposta contenuta nel testo in consultazione visto che anch'esso dubita della sua utilità (dato il numero esiguo di stazioni di misurazione interessate). I principali oppositori della proposta con- tenuta nel testo in consultazione sono le associazioni e le imprese del settore elettrico (in particolare, i gestori della rete di distribuzione). AET, AVDEL, AES, DSV, ESI, VAS, AEG, VKE, ASGS, Swisspower e ASIG sono contrari. In particolare, un cospicuo numero di gestori della rete di distribuzione e aziende elettriche, ma anche fornitori di energia maggiori, sono critici nei confronti della proposta con- tenuta nel testo in consultazione. La resistenza riguarda in particolare i temuti oneri supplementari



(per nuovi processi e nuove procedure) e la maggiore complessità, che è sproporzionata rispetto al volume del mercato relativamente ridotto. Inoltre, i suddetti partecipanti, ritengono che i costi economici siano maggiori rispetto al potenziale di utile e alcuni citano in merito esperienze internazionali. Altro punto piuttosto controverso è la portata dell'intervento statale nella soluzione proposta, giudicata sproporzionata rispetto al modesto beneficio. Alcuni attori sono del parere che con una maggiore diffusione degli smart meter si riducono automaticamente eventuali problemi connessi alla qualità dei dati. Un'ultima controargomentazione è che un cambiamento a livello di competenze in metrologia è contrario al principio della certezza del diritto e della protezione degli investimenti (in particolare in relazione al roll-out degli smart meter). USS e SSP-VPOD ritengono giusta la competenza del gestore della rete di distribuzione, ma disapprovano, in particolare, la mancanza di un controllo dei costi. È per questo che chiedono un controllo delle tariffe di misurazione (dei gestori di rete) da parte della EICOM, da cui si attendono maggiore trasparenza a vantaggio di tutti i consumatori finali.

BE, SH e TG sono favorevoli a una totale libertà di scelta in metrologia. A sostegno della propria posizione, menzionano gli attuali problemi legati a condizioni e costi di misurazione in parte molto diversi (nonostante la regolazione della EICOM), in particolare anche per la misurazione negli impianti fotovoltaici. Sono del parere che solo una piena libertà di scelta possa porvi rimedio e, a sostegno di ciò, menzionano in particolare anche le esperienze positive a livello internazionale. Tra i partiti politici, PLR e PVL sono nettamente favorevoli a una libertà di scelta per tutti i punti di misurazione. Le critiche al testo in consultazione riguardano la discriminazione dei piccoli clienti, le distorsioni del mercato e l'elevato onere regolatorio e attuativo, che è sproporzionato in considerazione del modesto numero di stazioni di misurazione. Della piena libertà di scelta potrebbero beneficiare circa quattro milioni di stazioni di misurazione (anziché soltanto circa 55 000), con una conseguente riduzione dei costi e nuovo spazio per innovazioni. Tuttavia soltanto poche imprese del settore energetico (ad es. Alpiq e Axpo), sulla base di considerazioni relative al rapporto costi-benefici, privilegierebbero la completa libertà di scelta rispetto alla proposta contenuta nel testo in consultazione. In linea di principio numerose associazioni e imprese del settore economico e dei consumatori appoggiano la piena libertà di scelta (economiesuisse, USAM, FER, USC, Unione Petrolifera, Scienceindustries, HEV, IGEB, GGS, Lonza, FUS, tiko, Swiss Textiles, FFS). Con i pareri di Agro Energie, Swissolar, swisscleantech, SIA, USIC, SVUT, KGTV, USIE e suissetec, questa posizione è condivisa anche da importanti attori del settore delle energie rinnovabili, dell'edilizia e della tecnica. Infine, anche Fondazione per la protezione dei Consumatori, HKBB e la COMCO sono favorevoli alla piena libertà di scelta.

Pur non essendo contrari alle libertà di scelta nel settore della metrologia, PSS, PES e FSE hanno da ridire sul fatto che i costi di misurazione dei produttori non siano più computabili (come parte dei costi di rete) e chiedono pertanto di modificare in tal senso la soluzione proposta. Altrimenti, a loro avviso, la soluzione attuale con la responsabilità attribuita al gestore della rete di distribuzione sarebbe preferibile, ma andrebbe accompagnata da una normativa per evitare costi sproporzionati.

AEE Suisse propone come soluzione alternativa la «liberalizzazione dei dati di misurazione»: la competenza per la misurazione continuerà a spettare ai gestori delle reti di distribuzione, ma anche tutti i soggetti allacciati alla rete potranno mettere a disposizione del gestore di rete, a fini contabili, i dati rilevati privatamente.

Numerosi attori sottolineano l'importanza di requisiti tecnici minimi per i formati di scambio dei dati (ad es. UPC). In una direzione analoga vanno i pareri dei grandi consumatori di energia elettrica (IGEB e GGS), in cui si chiede che (indipendentemente dalle libertà di scelta nel settore della metrologia) siano implementate misure per migliorare la qualità e la disponibilità dei dati.



AES e DSV chiedono che il primo periodo dell'articolo 31f OAEI venga ripreso a livello di legge, più precisamente sotto «Integrazione produttori e gestori di impianti di stoccaggio», e di conseguenza che venga stralciato il secondo periodo della disposizione dell'ordinanza, che con l'introduzione del nuovo articolo 17b^{bis} dell'avamprogetto LAEI (flessibilità) diventerebbe obsoleto.

2.11 Provvedimenti volti a garantire l'esercizio sicuro della rete

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione è favorevole alla proposta di precisare i compiti dei gestori di rete e i provvedimenti in caso di minaccia per l'esercizio sicuro della rete di trasporto.

Axpo e Swissgrid vorrebbero che le disposizioni fossero integrate con un complemento secondo cui gli utenti della rete sono tenuti a seguire le istruzioni del proprio gestore di rete di distribuzione in caso di provvedimenti urgenti a seguito di minaccia per l'esercizio sicuro della rete di trasporto. Pertanto occorrerebbe attribuire ai gestori della rete di distribuzione le necessarie competenze per poter trasmettere le istruzioni di Swissgrid, in modo tale che il principio della cascata previsto possa essere attuato in caso di emergenza. La richiesta di riduzione (del carico) verrebbe trasmessa esclusivamente agli attori allacciati direttamente alla rete di trasporto. Nell'ambito di tale principio, il provvedimento verrebbe concretizzato e trasmesso finché un gestore di rete non stacca i consumatori per ridurre il carico. La EICom, Lonza e GGS auspicano che gli utenti di rete non sostengano solo il proprio gestore di rete, ma anche l'insieme dei gestori di rete, ovvero chiedono che ogni gestore di rete possa intervenire presso tutti gli utenti.

Considerata la gestione delle immissioni in un contesto di crescita della quota degli impianti fotovoltaici, DSV e AES chiedono che venga introdotta una competenza che legittimi il Consiglio federale a emanare disposizioni in base alle quali gli utenti della rete sostengono anche l'esercizio efficiente della stessa. Ökostrom Schweiz accoglie favorevolmente la disposizione che prevede il sostegno al gestore di rete in caso di provvedimenti volti a garantire l'esercizio sicuro della rete. Tuttavia auspica un complemento secondo cui i consumatori e i produttori ricevono un'adeguata indennità orientata ai costi opportunità oppure un sostegno finanziario a copertura dei costi. Alpiq chiede lo stralcio della disposizione poiché non sono stati definiti chiari diritti e obblighi, circostanza che crea maggiore incertezza giuridica. FUS e il PSN Neuchâtel chiedono una definizione più precisa dei contenuti della proposta.

La EICom, GGS e Lonza auspicano un'estensione a provvedimenti volti a garantire l'esercizio sicuro della rete di trasporto in modo da tener conto anche del normale esercizio e non soltanto del caso di minaccia. A loro avviso, la distinzione tra normale esercizio e provvedimenti preventivi allo scopo di evitare la minaccia per l'esercizio sicuro della rete di trasporto non è chiara e fluida poiché anche i provvedimenti nel normale esercizio hanno un effetto preventivo, dato che impediscono minacce alla sicurezza dell'approvvigionamento.

EWZ, Swissgrid e AEG chiedono una chiara regolamentazione delle competenze e delle responsabilità secondo il principio della cascata. Questi partecipanti auspicano che Swissgrid possa stipulare accordi soltanto con gestori di rete allacciati direttamente alla rete di trasporto che, quanto a loro, sarebbero obbligati a concludere accordi con gestori di rete e attori idonei allacciati alla loro rete. BKW propone di precisare nella disposizione che i provvedimenti necessari devono essere adottati sulla base di accordi contrattuali legati al mercato nonché indennizzati adeguatamente. Inoltre, chiede che venga definito con maggiore chiarezza quando la rete di sicurezza contrattuale non basta.

Swissgrid vorrebbe poter ordinare i provvedimenti non solo quando la minaccia è grave e imminente, ma anche quando l'esercizio sicuro della rete di trasporto è esposto a una minaccia «solo normale». A



Swissgrid dovrebbe essere attribuito espressamente il diritto e l'obbligo di adeguare tutti i flussi di energia elettrica (immissioni e prelievi come pure transiti) o di poter esigere espressamente questo adeguamento. Inoltre, BKW non chiede soltanto che le disposizioni della EICom siano notificate, ma anche che venga fornita la relativa motivazione e che entrambe siano comunicate anche agli interessati. Swissgrid vorrebbe avere la competenza non solo per attuare i provvedimenti, ma anche per poterli ordinare. Junge SVP Solothurn chiede che Swissgrid possa intervenire nelle reti di distribuzione qualora la situazione lo rendesse necessario.

Secondo EWZ e AEG, i costi supplementari connessi ai provvedimenti sostitutivi devono essere considerati parte dei costi di rete e non, come proposto, costi a carico dei soggetti negligenti. La EICom e Swissgrid respingono l'imputazione dei costi alla rete di trasporto. Inoltre, per la EICom, Lonza e GGS le disposizioni sono ridondanti, in quanto i costi sono già oggi computabili se l'articolo 15 LAEI è adempiuto.

Axpo chiede che le pretese di responsabilità civile dei consumatori finali per i danni derivanti da una riduzione manuale del carico presso tali consumatori siano considerate come costi per l'attuazione di una riduzione manuale del carico. BKW e regioGrid lamentano soprattutto la mancanza di normative in materia di riduzioni manuali del carico nonché di una regolamentazione delle questioni di responsabilità civile. BKW chiede l'aggiunta di un capoverso che stabilisca che in caso di disposizioni di Swissgrid tutti gli obblighi di prestazione siano sospesi fino al ripristino dell'esercizio della rete di trasporto e anche che sia esclusa la responsabilità per danni patrimoniali. Inoltre, BKW auspica un complemento che precisi quando subentra una minaccia per l'esercizio sicuro della rete di trasporto.

La EICom e Swissgrid chiedono che la EICom possa «imporre la stipula del contratto mediante decisione» se un partecipante rifiuta di concludere un accordo. Swissgrid teme che la norma proposta dal Consiglio federale ritardi in modo considerevole la stipula del contratto, visto che la decisione non può più sostituirla, ma che Swissgrid deve imporre il contratto alla parte contraente.

Club Energia Svizzera approva favorevolmente il compito della EICom in relazione alla garanzia dell'esercizio sicuro della rete. Travail.Suisse accoglie esplicitamente tutte le modifiche riguardanti i provvedimenti volti a garantire l'esercizio sicuro della rete.

2.12 Swissgrid

Maggioranza svizzera

Gli adeguamenti concernenti Swissgrid suscitano grande interesse. Parecchi partecipanti alla consultazione sono sostanzialmente favorevoli al rafforzamento dell'indipendenza di Swissgrid e della sua «maggioranza svizzera», nella fattispecie EnDK, numerosi Cantoni (AI, AR, BL, JU, SZ, TI), i sindacati, SSP-VPOD e la EICom. I Cantoni (specialmente VD) sottolineano in modo particolarmente positivo il chiarimento delle questioni aperte relative ai diritti di prelazione. Tuttavia, alcuni di essi esigono che i processi siano ponderati adeguatamente e facilmente applicabili (CGCA). Emergono determinate perplessità per quanto riguarda la praticabilità in relazione all'ordine proposto per i diritti di prelazione e si chiede che non vi siano ritardi poiché altrimenti la capacità del mercato dei capitali di Swissgrid ne risentirebbe (EnDK, CGCA, AI, BL, SZ). Il Cantone NW ritiene che il fatto che tutti i Comuni abbiano un diritto di prelazione sia una soluzione estrema impraticabile e chiede che anche le aziende elettriche cantonali siano nel primo rango di priorità. UCS vorrebbe che nel primo rango (e non nel secondo) vi fossero anche i Comuni. Swissgrid, la diretta interessata, non ha obiezioni di fondo, ma



chiede comunque la precisazione di alcuni punti riguardanti la procedura e la questione del diritto di prelazione delle casse pensioni pubbliche (quanto all'ultimo punto anche VD).

Per quanto concerne la sospensione dei diritti di voto, vi sono pochi riscontri concreti da parte dei partecipanti. EnDK auspica che la fattibilità pratica venga nuovamente verificata. La proposta viene approvata esplicitamente ad esempio da EKZ.

Numerosi partecipanti sono contrari alle proposte, in particolare il settore elettrico. Sono pervenute singole critiche anche da parte di altri consultati, tra cui ad esempio, il Cantone ZH, che si oppone alla nuova norma dei diritti di prelazione perché la ritiene eccessivamente complessa. Contraria è anche la posizione del PLR, che considera inappropriate le misure in quanto interferirebbero troppo nei diritti di proprietà. Come già menzionato, il settore elettrico è molto critico, cioè lo sono alcune imprese (Axp, CKW, BKW, EKZ) e associazioni (AES, DSV), a cui si associano altre imprese (EWDEnergie Thun, IB Murten, ecc.). In generale la critica è riferita al fatto che i mezzi attuali a tutela della maggioranza svizzera sono sufficienti e che le proposte formulate rappresentano una sovraregolamentazione contraria alla concezione liberale dello Stato. Le voci critiche sottolineano il fatto che se si introducono simili regole, occorrerebbe procedere allo stesso modo anche per altre istituzioni rilevanti quali le FFS o Swisscom.

Axp ritiene ragionevole la regolamentazione dei diritti di prelazione negli attuali statuti di Swissgrid. È contrario alla proposta di regolamentazione poiché la considera un'estensione del diritto di prelazione, che va al di là dell'obiettivo, svalutando la partecipazione degli (attuali) azionisti. Per BKW, l'ordine di priorità nei diritti di prelazione non dà maggiore sicurezza, piuttosto comporta una regolamentazione complicata, dispendiosa e passibile di errori, che rende le transazioni inutilmente più laboriose. Repower non vuole che importanti questioni di principio vengano delegate al Consiglio federale. AES e DSV temono un onere amministrativo ingestibile (diritti di prelazione) e, per quanto concerne i diritti di voto, intravedono incoerenze rispetto al diritto in materia di società anonime e un pericoloso pregiudizio e lamentano perdite di valore per i proprietari, il che equivarrebbe a una nuova espropriazione. Le modifiche proposte incontrano anche la resistenza di swisscleantech, USAM e Forum dei consumatori.

Maggiore indipendenza del consiglio di amministrazione dal settore

Per questo secondo tema concernente Swissgrid, i pareri pervenuti sono più numerosi di quelli ricevuti per il primo. La proposta di una maggiore indipendenza del consiglio di amministrazione di Swissgrid (indipendenza di tutti i membri rispetto al settore elettrico) ha dato luogo a relativamente poche approvazioni esplicite.

Il Cantone VD, Alpiq, Travail.Suisse e la COMCO sono favorevoli a un inasprimento, mentre sono relativamente numerose le posizioni contrarie. Vi si oppongono i Cantoni, PLR, il settore elettrico e Swissgrid. EnDK, CGCA e svariati Cantoni (AI, AR, BL, JU, SZ, TI, ZH) lamentano la perdita di know-how. CGCA ritiene che la rappresentanza delle necessarie competenze specialistiche sia «assolutamente necessaria». EnDK e svariati Cantoni sottolineano che tali competenze specialistiche potrebbero essere difficilmente reperibili al di fuori del settore e lamentano la mancanza di una buona motivazione per l'inasprimento. Anche Axp, CKW e BKW ritengono che la perdita di know-how sia deleteria (allo stesso modo AES e DSV e altre imprese) e sottolineano che il diritto in materia di società anonime impone già di per sé ai membri del consiglio di amministrazione di tutelare gli interessi della società. Axp aggiunge che Swissgrid dispone di altri meccanismi di protezione interni e che i dossier di interfaccia non sono di competenza del consiglio di amministrazione, bensì della direzione operativa (dove i doppi mandati sono già oggi vietati). Per questi motivi anche Swissgrid è contraria all'inasprimento (se fosse mantenuto, occorrerebbe almeno una disposizione transitoria).



Anche il Forum dei consumatori e USAM sono contrari alla proposta. Il primo critica che i diritti di partecipazione dei proprietari verrebbero limitati. Il Cantone TI auspica che i rappresentanti cantonali possano comunque rivestire una funzione in un AAE di proprietà cantonale.

2.13 ECom

La proposta di concedere alla ECom il diritto di ricorso davanti al Tribunale federale è stata oggetto di un numero piuttosto basso di pareri. Alcuni partecipanti che si sono espressi, ad esempio Travail.Suisse, sostengono la proposta. Invece, è contraria una parte consistente del settore elettrico (Axpò, EWZ, WWZ, AES e DSV, e sulla stessa linea anche molte altre imprese come pure Swissgrid). Secondo Axpò, un diritto di ricorso dell'autorità serve tra l'altro a garantire un'applicazione uniforme del diritto pubblico, ad esempio nei casi in cui sono competenti i Cantoni. A suo avviso, la ECom non ne ha comunque bisogno, poiché la LAEI le attribuisce competenza esclusiva, e deve accettare il fatto che un tribunale possa giudicare diversamente. Inoltre, sottolinea che il correttivo del diritto di ricorso dei Dipartimenti è stato adeguato.

La riformulazione dei compiti della ECom, resa necessaria dall'apertura del mercato e dall'introduzione di ulteriori misure, nel testo sottoposto a consultazione è stata l'occasione per formulare molte competenze in modo più semplice e preciso. Inoltre, per motivi di semplicità e chiarezza, già dalla frase introduttiva dell'elenco dei compiti previsto dalla legge dovrebbe risultare che la ECom può esercitare le singole competenze sia d'ufficio che in caso di controversia. Molti partecipanti alla consultazione vedono in questo un ampliamento dell'ambito di competenza della ECom e per questo lo criticano (Axpò, CKW, DSV, EKZ, Elektrizitätswerk Schwyz, Energie Thun, EW Davos, EWZ, Gruyère Energie SA, Repower, AEG, AES, WWZ Energie AG).

2.14 Scambio di dati e processi informativi, data hub

Il tema dello scambio dei dati e dei processi informativi è principalmente portato avanti dai pareri e dalle richieste incentrati sulla creazione di una piattaforma nazionale (data hub). EnDK, CGCA, AI, AR, BL, FR, JU, SZ, TG, TI, VD, PLR, Energie Genossenschaft Schweiz, SWL, SIA, Alpiq SA, EnAlpin, Elektra Baselland, SWL, CCIG, SSP-VPOD, GGS, IGEB, Swissmem, economiesuisse, Lonza AG, Scienceindustries, SolarEnergie, Swiss Data Alliance, USS, la ECom e ZHAW chiedono che la creazione di un data hub sia sancita dalla legge e, a tal fine, anche la definizione di requisiti di governance, neutralità e compiti, menzionando anche le soluzioni realizzate dalla Confederazione nel settore delle telecomunicazioni. Inoltre occorre garantire che i dati e il valore aggiunto restino in Svizzera.

AES, DVS, Swisspower, AIL, Axpò, CKW, EWS, AET, EW Schwyz, ESI, EWZ, ASGS, Swissdex e StWZ sostengono la creazione di un data hub, ma respingono un intervento da parte della Confederazione. A loro avviso, occorre elaborare una soluzione sussidiaria oppure rendere obbligatorio l'utilizzo di una o più soluzioni settoriali. Swisspower e StWZ chiedono che la Confederazione possa intervenire soltanto in mancanza di soluzione sussidiaria. Diversa è l'opinione di Alpiq, secondo cui in nessun caso il gestore del data hub deve essere designato dal settore elettrico.

Per quanto concerne la portata dei compiti del data hub, IGEB, Swissmem, economiesuisse, Lonza, GGS e Scienceindustries chiedono esplicitamente la variante massima del data hub, ovvero quella comprensiva di tutti i dati di misurazione dei produttori, consumatori, gestori di impianti di stoccaggio e altri offerenti di flessibilità. Ritengono che in questo modo si avranno i maggiori vantaggi economici possibili (miglioramenti della qualità dei dati e dell'accesso ai dati, nonché aumento dell'efficienza at-



traverso l'automazione e la digitalizzazione). In generale, questo permetterà di promuovere nuovi modelli commerciali e digitalizzati in futuro. Inoltre, secondo i partecipanti, un simile data hub ha senso anche indipendentemente dal grado delle libertà di scelta nel settore della metrologia. SWL sostiene il data hub, ma senza una memorizzazione centrale dei dati.

Swissgrid afferma che già oggi vi sono molti problemi nella fornitura dei dati di misurazione e nell'attribuzione degli attori nel mercato, problemi che si accentuerebbero nel futuro mercato elettrico che sarà più complesso e nel contesto di un'apertura del mercato.

SIG, EKZ, AVDEL, Sierre Energie, GE e SACEN respingono il principio di un data hub, con l'argomentazione che, in un mercato chiuso, per i pochi cambi del fornitore i processi possono essere regolati bilateralmente e facendo riferimento ad alcune nuove imprese che raggruppano alcuni loro processi in questo settore e operano come fornitori di servizi nel mercato.

A prescindere dal concetto di data hub sono stati inoltrati anche commenti sullo scambio di dati in generale, così come definito nella proposta di normativa. EnDK, FR, GE, JU, SZ, PLR, la EICOM, FRC e USS chiedono in particolare una standardizzazione dei processi e una semplificazione dell'accesso ai dati per i consumatori finali. Questa richiesta sostiene pertanto la proposta attuale ed è collegata a un data hub.

AES, DSV, Axpo, CKW, EW Schwyz, SIG, Energie Thun, Regio Energie, EKZ, AVDEL, swisscleantech, EW Davos, Swisseldex, AEG, ASGS, Gruyère Energie, Repower e SACEN chiedono che i gestori di rete continuino a essere responsabili dei tempi, della forma, dei contenuti e dei formati dei dati scambiati, nonché della struttura e dell'attuazione dei processi di cambio. Sono contrari all'intervento del Consiglio federale, reso possibile dalla norma di delega di cui all'articolo 17^{bis} capoverso 4.

FRC, FPC e USC auspicano in generale un miglioramento della protezione dei dati. Inoltre FRC chiede che la creazione dei profili personali/dei clienti sia possibile solo con il consenso dei clienti e che i dati non possano essere completati con altri. I clienti devono poter sempre decidere con chi condividere i dati e con chi non dividerli (più). Inoltre chiedono che vengano garantite la crittazione e la sicurezza nonché la possibilità per i consumatori di ottenere i propri dati e profili in un formato dati di facile comprensione. Ökostrom Schweiz sostiene questa richiesta.

Swissgrid, Swissmig e EBL sottolineano i problemi presenti già oggi nello scambio di dati, specificando che tale scambio sarà sempre più importante in futuro, e si dichiarano favorevoli a una standardizzazione dei processi.

2.15 Trasmissione dei dati

PBD è espressamente d'accordo con le proposte relative alla trasmissione dei dati.

UCS e gran parte del settore elettrico, in particolare AES, DSV, regioGrid, Axpo, Repower, AET e Swissgrid, sono contrari alla prevista trasmissione di dati tra l'UFE e la EICOM. Sostengono principalmente che la proposta si spinge troppo in là se il solo diritto di acquisto dell'altra autorità basta a giustificare la trasmissione dei dati. Inoltre, ritengono che l'obbligo di informazione delle imprese del settore elettrico nei confronti delle autorità competenti sia già di suo molto ampio e che non debba essere esteso.



Anche la forma prevista per la trasmissione dei dati dalla EICom a Swissgrid in caso di minaccia per l'esercizio sicuro della rete di trasporto viene respinta in larga parte dal settore elettrico, in modo particolare da AES, DSV, ASEA, regioGrid, Repower, Axpo, AET e Groupe E. La motivazione prevalentemente addotta dai partecipanti: una regolamentazione giuridica non è necessaria in quanto tale trasmissione di dati è garantita già oggi da accordi tra i singoli attori. Inoltre viene respinta l'ulteriore competenza della EICom per il rilevamento di dati in questo contesto.

2.16 La sicurezza dei dati nella smart grid

In relazione a questo tema sono pervenuti solo pochi pareri.

Il Cantone GE sostiene l'approccio proposto dalla Confederazione per regolamentare questo settore. USS sottolinea l'importanza di uno scambio di dati fluido e trasparente per garantire un approvvigionamento elettrico affidabile ed efficiente. Contemporaneamente chiede di preservare la garanzia della protezione dei dati.

Il settore energetico e le sue associazioni AES e DSV come pure alcune AAE, tra cui Repower Energie Thun, EWZ, EKZ, Gruyère Energie e EW Davos, auspicano lo stralcio della norma di delega al Consiglio federale per la concretizzazione del processo. A sostegno della loro richiesta, menzionano l'esistenza di una norma di delega (al settore) nella vigente OAEI.

Con riferimento alla sicurezza dei dati, EW Davos chiede che i requisiti di sicurezza tecnica relativi ai dispositivi di misurazione dei gestori della rete di distribuzione vengano applicati anche ai dispositivi di misurazione utilizzati in un raggruppamento ai fini del consumo proprio.

2.17 Lo scambio d'acqua con le imprese ferroviarie

La regolamentazione giuridica dell'interazione fra la rete a 16,7 Hz e la rete a 50 Hz è accolta favorevolmente dai partecipanti alla consultazione. Swissgrid, BKW e la EICom auspicano che il concetto di «energia elettrica prodotta» venga precisato o adattato nella legge affinché sia chiaro quanta energia elettrica deve essere reimmessa nella rete a 50 Hz dalle centrali di pompaggio. SolarSpar propone che dell'esenzione dal versamento dei corrispettivi per l'utilizzazione della rete non beneficino solo le centrali di pompaggio utilizzate congiuntamente dalle Ferrovie federali svizzere e da una centrale partner a 50 Hz-, ma anche tutte le centrali di riserva, gli offerenti di flessibilizzazione e, in particolare, gli impianti fotovoltaici. Swissgrid e BKW propongono che la nuova regolamentazione si applichi non solo alle centrali di pompaggio, ma anche agli impianti di solo stoccaggio. In altre parole auspicano che tutti gli impianti di stoccaggio nella rete 16,7 Hz non siano tenuti a pagare corrispettivi per l'utilizzazione della rete, se l'energia immagazzinata viene reimmessa nella rete a 50 Hz in un secondo momento.

2.18 Altri temi

2.18.1 Canone per i diritti d'acqua

SAB è fermamente convinta che l'odierno sistema del canone fisso sia adeguato a lungo termine anche in condizioni di completa apertura del mercato. Il canone per i diritti d'acqua è un prezzo politicamente negoziato per l'utilizzazione delle risorse e indipendente dai cambiamenti del mercato.



Con riferimento alle misure relative al design del mercato, PBD argomenta che la principale risorsa per produrre energia elettrica rinnovabile deve essere sgravata rendendo flessibile il canone per i diritti d'acqua. In relazione all'apertura del mercato, anche PLR sottolinea che l'attuale modello di canone deve necessariamente essere reso flessibile e deplora che ciò non sia già stato fatto con la revisione della LAEI.

Secondo BKW, il settore idroelettrico svizzero è penalizzato nella concorrenza internazionale dall'elevata imposizione unilaterale del canone per i diritti d'acqua. Un onere e una penalizzazione così eccessivi sono anche contrari all'articolo 1 capoverso 2 lettera b LAEI. Una sostanziale riduzione del canone per i diritti d'acqua associata a una flessibilizzazione rafforzerebbe la competitività del settore idroelettrico e creerebbe di conseguenza incentivi ai (re)investimenti. Anche Repower e AES sottolineano che l'elevata tassazione pregiudica la competitività e che una flessibilizzazione del canone per i diritti d'acqua diventa ancor più impellente in caso di un'eventuale apertura completa del mercato. Nell'avamprogetto presentato manca, a loro avviso, lo sgravio della produzione dalle tasse. Entrambi si aspettano che l'introduzione del canone flessibile venga realizzata al più tardi con la revisione della LAEI. Anche ASEA reclama nuovamente la necessità di migliorare la competitività e chiede una flessibilizzazione del canone per i diritti d'acqua associata a una sostanziale riduzione dell'importo fisso.

Anche GGS chiede una riduzione del canone per i diritti d'acqua affinché aumenti la competitività dell'energia idroelettrica. Secondo questo partecipante, i costi non sono assolutamente proporzionati ai ricavi, i concessionari non sono più nelle condizioni di poter conseguire guadagni, mentre la maggior parte degli enti concedenti insistono sull'importo massimo fissato per legge, violando quindi il principio di equivalenza. Inoltre, GGS è del parere che l'adeguamento del canone per i diritti d'acqua debba essere realizzato con la revisione della LAEI, o meglio chiede di procedere contemporaneamente a un adeguamento della legge sulle forze idriche (LUF1). Anche economiesuisse è chiaramente favorevole al trattamento di una soluzione a lungo termine (flessibilizzazione) del canone per i diritti d'acqua nell'ambito della revisione della LAEI.

2.18.2 Accordo sull'energia elettrica

Alcuni partecipanti alla consultazione hanno tematizzato l'accordo sull'energia elettrica, basandosi in parte sui commenti del rapporto esplicativo. Ad esempio CGCA, chiede in modo generale che il Consiglio federale risolva gli attriti con l'UE, in quanto c'è l'esigenza di sapere se si vogliono introdurre o mantenere determinati strumenti di promozione, anche a rischio di compromettere la conclusione dell'accordo. Una richiesta analoga è avanzata anche dal PPD, che critica anche il fatto che è una contraddizione voler, da un lato, perseguire un accordo sull'energia elettrica e, dall'altro, affermare nel rapporto esplicativo che alcuni punti della revisione potrebbero far sorgere conflitti con il diritto dell'UE. SAB sollecita pertanto maggiori chiarimenti sull'accordo sull'energia elettrica, in particolare sulle implicazioni che il diritto dell'UE in materia di aiuti statali avrà a livello dei contributi finanziari della Svizzera.



Abbreviazioni

ACE	Arbeitsgruppe Christen + Energie
AEM	Azienda elettrica di Massagno SA
AET	Azienda elettrica ticinese
AG	Cantone di Argovia
AGE	Azienda di servizi industriali di Chiasso
AI	Cantone di Appenzello Interno
AIL	Aziende Industriali di Lugano SA
Alsol	Alsol AG Alternative Energiesysteme
AMB	Azienda Multiservizi Bellinzona
AR	Cantone di Appenzello Esterno
AVDEL	Association valaisanne des distributeurs d'électricité
AVIE	Association valaisanne des installateurs-électriciens
BE	Cantone di Berna
BEV	Bernischer Elektrizitätsverband
PBD	Partito borghese-democratico Svizzero
BKW	BKW Energie AG
BL	Cantone di Basilea Campagna
BS	Cantone di Basilea Città
CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève
CKW	Centralschweizerische Kraftwerke AG
PPD	Partito popolare democratico svizzero
DSV	Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete
EBL	Genossenschaft Elektra Baselland
EBM	Genossenschaft Elektra Birseck (ribattezzata Primeo Energie)
EBS	EBS Energie AG
ECO Swiss	Schweizerische Organisation der Wirtschaft für Umweltschutz, Arbeitssicherheit und Gesundheitsschutz
ECS Schweiz	Verein Energy Certificate System
EKZ	Elektrizitätswerke des Kantons Zürich
EICom	Commissione federale dell'energia elettrica
EnDK	Conferenza dei direttori cantonali dell'energia
LEne	Legge del 30 settembre 2016 sull'energia (RS 730.0)
ESI	Elettricità Svizzera italiana
AAE	Aziende di approvvigionamento elettrico
EWB	Energie Wasser Bern
EWD	Elektrizitätswerk Davos AG
EWL	Energie Wasser Luzern
EWN	Kantonales Elektrizitätswerk Nidwalden
EWS	Elektrizitätswerk Schwyz AG
EWZ	Elektrizitätswerk der Stadt Zürich
PLR	Partito Liberale Radicale Svizzero
FER	Fédération des entreprises romandes
FLCH	Freie Landschaft Schweiz
FMV	Forces motrices valaisannes SA
FR	Cantone di Friburgo
FRC	Fédération romande des consommateurs



GARIE	Groupement des Associations Romandes d'Installateurs-Electriciens
GE	Cantone di Ginevra
GESA	Gruyère Energie SA
GGG	Gruppe grosser Stromkunden
GL	Cantone di Glarona
pvl	Partito verde liberale
PES	Partito ecologista svizzero
GR	Cantone dei Grigioni
HEV	Associazione Svizzera Proprietari Fondiari
HKBB	Handelskammer beider Basel
IBI	Industrielle Betriebe Interlaken
IBK	Interessengemeinschaft der Bündner Konzessionsgemeinden
IB Murten	Industrielle Betriebe Murten
IGEB	Gruppo d'interessi delle industrie a consumo intensivo di energia
IRV	Interkantonaler Rückversicherungsverband
IWB	Industrielle Werke Basel
JU	Cantone del Giura
KGTV	Conferenza delle Associazioni tecnica della costruzione
LU	Cantone di Lucerna
NE	Cantone di Neuchâtel
NW	Cantone di Nidvaldo
NWA	Nie wieder Atomkraftwerke Schweiz
OW	Cantone di Obvaldo
PSN	Parti socialiste neuchâtelois
Regio Energie	Regio Energie Solothurn
CGCA	Conferenza dei governi dei Cantoni alpini
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna
SAK	St.Gallisch-Appenzellische Kraftwerke AG
FFS	Ferrovie federali svizzere
FUS	Funivie Svizzere
USC	Unione Svizzera dei Contadini
PSRS	Prestazione di servizio relativa al sistema
SEFA	Société Electrique des Forces de l'Aubonne SA
SEIC	Société Electrique intercommunale de la Côte
FSE	Fondazione svizzera per l'energia
SEVJ	Société électrique de la Vallée de Joux SA
SG	Cantone di San Gallo
USS	Unione sindacale svizzera
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
SH	Cantone di Sciaffusa
SIA	Società svizzera degli ingegneri e degli architetti
SIE	Service intercommunal de l'électricité SA
SIG	Services industriels de Genève
FPC	Fondazione per la protezione dei Consumatori
SO	Cantone di Soletta
PSS	Partito socialista svizzero
UCS	Unione delle città svizzere
OAEI	Ordinanza sull'approvvigionamento elettrico
StWZ	StWZ Energie AG



suissetec	Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione
UDC	Unione democratica di centro
SVUT	Schweizerischer Verband für Umwelttechnik
Swissmig	Verein Smart Grid Industrie Schweiz
SWL	SWL Energie AG
ASEA	Associazione svizzera di economia delle acque
SZ	Cantone di Svitto
TG	Cantone di Turgovia
TI	Repubblica e Cantone Ticino
UR	Cantone di Uri
USIC	Unione Svizzera degli Studi Consulenti d'Ingegneria
VAS	Verband Aargauischer Stromversorger
AEG	Associazione delle aziende di distribuzione elettrica grigionese
VD	Cantone di Vaud
VESE	Associazione dei produttori d'energia indipendenti (gruppo di esperti SSES)
VKE	Verband kommunaler Elektrizitätsversorgungs-Unternehmen im Kanton Zürich und angrenzenden Gebieten
VPE	Federazione svizzera delle rappresentanze del personale dell'economia elettrica
SSP-VPOD	Sindacato svizzero dei servizi pubblici
VS	Cantone del Vallese
AES	Associazione delle aziende elettriche svizzere
USIE	Unione Svizzera degli installatori elettricisti
VUE	Associazione per un'energia rispettosa dell'ambiente
COMCO	Commissione della concorrenza
WWB	Werke Wangen-Brüttsellen
ZG	Cantone di Zugo
ZH	Cantone di Zurigo
ZHAW	Università di Scienze applicate Zurigo



Allegato: elenco dei partecipanti

Cantoni
Argovia
Appenzello Esterno
Appenzello Interno
Basilea Campagna
Basilea Città
Berna
Friburgo
Ginevra
Glarona
Grigioni
Giura
Lucerna
Neuchâtel
Nidvaldo
Obvaldo
Sciaffusa
Svitto
Soletta
San Gallo
Ticino
Turgovia
Uri
Vaud
Vallese
Zugo
Zurigo
Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale
Partito borghese-democratico Svizzero (PBD)
Partito popolare democratico svizzero (PPD)
PLR. I Liberali
Partito ecologista svizzero (PES)
Partito verde liberale svizzero (pvl)
Unione democratica di centro (UDC)
Commissioni e Conferenze
Commissione federale dell'energia elettrica (EiCom)
Conferenza dei direttori cantonali dell'energia (EnDK)
Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA)
Conferenza governativa per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri (CG MPP)
Commissione della concorrenza (COMCO)
Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna
Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)
Unione delle città svizzere (UCS)



Associazioni mantello nazionali dell'economia
economiesuisse
Unione Svizzera dei Contadini (USC)
Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)
Unione sindacale svizzera (USS)
Travail.Suisse
Industria del gas e del petrolio
Unione Petrolifera UP
Associazione Svizzera dell'Industria del Gas (ASIG)
Settore elettrico
Acqua gas elettricità AGE SA
AEW Energie AG
Agro Energie Schweiz AG
Alpiq SA
Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB)
Arbon Energie AG
Association valaisanne des distributeurs d'électricité (AVDEL)
Axpo Holding AG
Azienda di servizi industriali di Chiasso (AGE)
Azienda elettrica di Massagno (AEM) SA
Azienda elettrica ticinese (AET)
Aziende Industriali di Lugano (AIL)
Bernischer Elektrizitätsverband BEV
BKW Energie AG
Centralschweizerische Kraftwerke (CKW) AG
Dorfkorporation Mosnang
EBS Energie AG
Elektrizitätsgenossenschaft Brühwil-Sonnenberg
Elektrizitätsgenossenschaft Bubikon
Elektrizitätsgenossenschaft Gsteig
Elektrizitätsgenossenschaft Marthalen
Elektrizitätsgenossenschaft Weiach
EKT AG
Elektra Arni-Islisberg
Elektra Baselland EBL
Elektra Genossenschaft Murgwil
Elektra Mettauertal und Umgebung
Elektrizitätsversorgung Innerthal
Elektrizitätswerk Altdorf AG
Elektrizitätswerk Davos AG (EWD)
Elektrizitätswerk der Stadt Zürich (EWZ)
Elektrizitätswerk Lindau
Elektrizitätswerk Jona-Rapperswil AG
Elektrizitätswerk Lachen AG
Elektrizitätswerk Riedbach
Elektrizitätswerk Rümlang
Elektrizitätswerk Tuggen



Elektrizitätswerke des Kantons Zürich (EKZ)
Elektrizitätswerk Schwyz AG
Elektrizitätswerke-Verband St.Gallen-Appenzell
Elektrokorporation Wintersberg-Bendel-Schwand
Elektrokorporation Wald-St. Peterzell
Eletricità svizzera italiana (ESI)
EnAlpin AG
EnBAG-Gruppe (iischi Energie)
Enercom Kirchberg AG
Energie Genossenschaft Schweiz
Energie Gossau AG
Energie Opfikon AG
Energie Seeland AG
Energie AG Sumiswald
Energie Thun AG
Energie und Wasser Meilen AG
Energie und Wasserversorgung Appenzell
Energie und Wasserwerke Stäfa
Energieversorgung Büren AG (EVB)
Energie Wasser Bern EWB
Energie Wasser Luzern EWL
ENERTI SA
Engadiner Kraftwerke AG
EW Wald AG
GEBNET AG
Gemeindewerke Fällanden
Genossenschaft Elektra Äusseres Wasseramt (EAW)
Genossenschaft Elektra Birseck (EBM)
Genossenschaft Elektra Bussingen
Genossenschaft Elektra Jegenstorf
Groupe E
Groupement des Associations Romandes d'Installateurs-Electriciens (GARIE)
Gruyère Energie SA
IB Langenthal AG
IB Wohlen AG IBW
IBB Energie AG
Industrielle Betriebe Interlaken (IBI)
Industrielle Betriebe Kloten AG
Industrielle Betriebe Murten
Industrielle Werke Basel IWB
InfraWerke Münsingen
Kantonales Elektrizitätswerk Nidwalden
Kebag AG
Kraftwerke Oberhasli AG (KWO)
Licht- und Kraftwerke Glattfelden
Licht- und Wasserwerk Adelboden AG
Localnet AG



NetZulg AG
Regio Energie Solothurn
Regionale Energie Lieferung Leuk ReLL AG
Repower AG
Regionalwerk Toggenburg AG (RWT)
Romande Energie SA
SACEN SA
Saint-Imier Energie
Associazione svizzera di economia delle acque (ASEA)
Seic Teledis Groupe
Service industriels de Genève (SIG)
Service intercommunal de l'électricité SA (SIE)
Sierre Energie
Société électrique de la Vallée de Joux
Société Electrique des Forces de l'Aubonne SA (SEFA)
Société Electrique intercommunale de la Côte (SEIC)
St. Galler Stadtwerke SGSW
St.Gallisch-Appenzellische Kraftwerke AG
StWZ Energie AG
Swisseldex AG
Swissgrid SA
Swisspower AG Netzwerk
SWL Energie AG
TBS Strom AG
Technische Betriebe Weinfelden AG
Technische Betriebe Wil
Technische Gemeindebetriebe Bischofszell
Thurwerke AG
AEG Grigioni
Federazione svizzera delle rappresentanze del personale dell'economia elettrica (VPE)
Associazione Energy Certificate System Svizzera (ECS)
Verein Smart Grid Industrie Schweiz
Werke am Zürichsee AG
Werke Wangen Brüttsellen (WWB)
WWZ Energie AG
Industria e servizi
Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève (CCIG)
Coop
Gruppo d'interessi delle industrie a consumo intensivo di energia (IGEB)
Lonza Group AG
Federazione delle cooperative Migros (FCM)
Società svizzera degli ingegneri e degli architetti SIA
Stahl Gerlafingen AG
Swiss Steel AG
UPC Svizzera
Ziegelindustrie Schweiz



Industria dei trasporti
Ferrovie federali svizzere (FFS)
Funivie Svizzere (FUS)
Walliser Bergbahnen
Industria delle costruzioni
Conferenza delle Associazioni tecnica della costruzione
suissetec
Organizzazioni dei consumatori
La fédération romande des consommateurs (FRC)
Forum dei consumatori (kf)
Fondazione per la protezione dei Consumatori (FPC)
Organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio
Greenpeace
Pro Natura
Prométerre
Freie Landschaft Schweiz
WWF
Organizzazioni scientifiche
ZHAW, ciclo di studi tecnica energetica e ambientale
ZHAW School of Management and Law
Organizzazione dei settori cleantech, energie rinnovabili ed efficienza energetica
Aee Suisse
Biomasse Schweiz
Ecocoach
Eniwa
Fleco Power
Forces motrices valaisannes SA
Gorgi&Gorgi Sonne&Strom GmbH
InfraWatt
Pronovo SA
Genossenschaft Ökostrom Schweiz
Schweizerischer Verband für Umwelttechnik (SVUT)
Solarspar
STS Wind
Suisse Eole
swisscleantech
Swissolar
Swiss Small Hydro
Verband Fernwärme Schweiz
Associazione dei produttori d'energia indipendenti (gruppo di esperti SSES)
Associazione per un'energia rispettosa dell'ambiente VUE naturemade
Altre organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche
Alsol AG Alternative Energiesysteme
Club Energia Svizzera
Optimasolar Solothurn
Fondazione svizzera per l'energia (FSE)
tiko Energy Solutions AG



Associazioni mantello dell'economia
Association valaisienne des installateurs électriciens (AVIE)
Centre Patronal CP
Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete (DSV)
ECO Swiss
Fédération des entreprises romandes (FER)
GastroSuisse
Gruppe grosser Stromkunden (GGS)
Hotelleriesuisse
Handelskammer beider Basel
Associazione intercantonale di riassicurazione
Comunità d'interessi Commercio al Dettaglio Svizzera
POWERLOOP
regioGrid
Unione Svizzera degli Studi Consulenti d'Ingegneria (USIC)
Scienceindustries
Swiss Data Alliance
Swiss Engineering
Swissmem
Verein Smart Grid Industrie Schweiz (Swissmig)
Verband Aargauischer Stromversorger (VAS)
Verband Kommunalen Elektrizitätsversorgungs-Unternehmen (VKE)
Unione Svizzera degli installatori elettricisti (USIE)
Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES)
Comuni
Airolo
Aarwangen
Bergün Filisur
Bioggio
Breggia
Brienz
Brügg
Cadempino
Canobbio
Caslano
Castel San Pietro
Chiasso
Coldrerio
Cureglia
Courchapoix
Delémont
Ebnat Kappel
Grünigen
Herrliberg
Losanna
Lugano
Männedorf



Mendrisio
Develier
Nods
Monteceneri
Moutier
Muzzano
Neuveville
Oberbüren
Oberglatt
Origlio
Pieterlen
Plateau de Diesse
Pully
Pura
Tramelan
Tübach
Waldkirch
Zurigo
Altri partecipanti alla consultazione
AG Bergebiet c/o Solidaritätsfond Luzerner Bergbevölkerung
Arbeitsgruppe Christen und Energie (ACE)
Grünliberale Partei glp Graubünden
Associazione Svizzera Proprietari Fondiari (HEV)
Interessengemeinschaft der Bündner Konzessionsgemeinden (IBK)
Junge SVP Solothurn
Nwa Schweiz
Parti socialiste neuchâtelois (PSN)
SP Kanton Zürich
Swiss Textiles
Sindacato svizzero dei servizi pubblici (SSP-VPOD)

Privati: 9